

NOMI E LUOGHI DEL TERRITORIO DI SAN LORENZO DI DAILA

RINO CIGUI

Centro di Ricerche Storiche

Rovigno

CDU 801.311 (497.5 S.Lorenzo di Daila)

Sintesi

Dicembre 1996

Riassunto - L'autore, dopo aver tracciato una breve storia della località e del territorio di San Lorenzo di Daila, passa all'analisi dei toponimi individuati di cui fornisce i principali caratteri storico-filologici.

Il territorio di San Lorenzo è stato abitato sin dai tempi più remoti.¹
I resti di un castelliere o di un insediamento protostorico all'aperto furono

¹ Forniamo qui di seguito una bibliografia quanto più esaustiva delle opere che trattano il territorio oggetto delle nostre indagini. Si tratta di opere che puntano essenzialmente su aspetti storico-archeologici, mentre un serio approccio socio-demografico deve essere ancora affrontato. G.F. TOMMASINI, "Commentari storico-geografici della provincia dell'Istria", *AT*, vol. IV (1837), pp. 259-266; P. KANDLER, *L'Istria*, Trieste, a. I, n. 30, 23 maggio 1846, p. 119 (Così pure vi ha un molo al castello di S. Giovanni del canneto...). B. BENUSSI, "Dalle annotazioni di Alberto Puschi per la carta archeologica dell'Istria", *Archeografo Triestino* (= *AT*), Trieste, vol. XIV (1873-75), pp. 259-60; C. MARCHESETTI, *I castellieri preistorici di Trieste e della regione Giulia*, Trieste, 1903, p. ; A. DEGRASSI, "Il porto romano di S. Giovanni della Cornetta", *AMSI*, vol. XXXVIII (1926), pp. 143-152; G. GRAVISI, "Toponomastica del Comune di Umago", *AMSI*, vol. XXII (1930), pp. 410-29; A. DEGRASSI, *Inscriptiones Italiae, Histria septentrionalis*, vol. X - Regio X, Roma, 1936, pp. 21-28; A. DEGRASSI, "I porti romani dell'Istria", *Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria* (= *AMSI*), n.s. vol. V (1957), pp. 50-53 (con disegno del porto romano); P. PETRONIO, *Memorie sacre e profane dell'Istria*, Trieste, 1968, pp. 476-78; A. BENEDETTI, *Umago d'Istria nei secoli*, vol. I, Trieste, 1973; B. LONZA, *Appunti sui castellieri dell'Istria e della provincia di Trieste*, Trieste, 1977, pp. 67-73 (sono riprodotti piatti tripodi, anse, sostegni per vasi e fornelli ritrovati a S. Giovanni della Cornetta); B. MARUSIC, "Il gruppo istriano dei monumenti di architettura sacra con abside inscritta", *Atti del Centro di Ricerche storiche di Rovigno*, vol. VIII (1977-78), p. 51 (La cappella di S. Giovanni, nell'insediamento omonimo, a mezzogiorno di Umago, non offre molti dati poiché è coperta da intonaco sia sulle superfici esterne che interne. La finestra originale, posta nel muro meridionale, è ampia e semicircolare dalla parte esterna, mentre nell'interno c'è una cornice in pietra di forma rettangolare, intagliata in un blocco, che riduce l'apertura); R. MATIJAŠIĆ, "Topografija anticke ruralne arhitekture na obalnom području sjeverne Istre" (Esame topografico dell'architettura rurale romana sul litorale dell'Istria settentrionale), *Arheoloska istraživanja u Istri i Hrvatskom primorju* (Ricerche archeologiche in Istria e nel Litorale croato) (= *AIIHP*), vol. II (1987), pp. 86-87 ; L. PARENTIN, *Incontri con Listria, la sua storia, la sua gente*, Trieste, 1987, p. 27; L. FOSCAN, *I castellieri medievali dell'Istria*, Trieste, 1992, pp. 94-96; R. CIGUI, "Indagini idroarcheologiche nel Comune di Umago", *La Ricerca*, a. V., n. 15, pp. 16-17, Rovigno 1996;

Sui ritrovamenti di tegole bollate nel territorio oggetto della nostra indagine rimandiamo ai saggi di C. GREGORUTTI, "La figulina imperiale Pansiana di Aquileia ed i prodotti fittili dell'Istria", *AMSI*, vol. II (1886), pp. 219-53 (n. 85, 86, 88, 90, 92, 100, 121, 138), e "Le marche di fabbrica dei laterizi di Aquileia", *AT*, vol. XIV

scoperti da Carlo de Marchesetti a San Giovanni della Cornetta,² località che dista solo pochi chilometri da San Lorenzo di Daila, e che, sebbene oggi decaduta, ha rivestito in passato una certa importanza poiché era provvista di opere portuali considerevoli, i cui resti emergono con la bassa marea.³

La sede protostorica non sorgeva su un colle, ma a pochi metri sul livello del mare, dove sono ancora visibili, in mezzo ai sassi e cocci romani, frammenti fittili dell'età del bronzo.

Ritornando alla nostra località è molto probabile, anche se non disponiamo di fonti materiali sufficientemente precise, che il territorio a ridosso della baia fosse già abitato in epoca protostorica; sarebbe quindi ipotizzabile un'antica origine pastorale o vincolata a gruppi etnici dediti all'allevamento e alla pesca sussistendo, nel nostro caso, entrambi gli elementi determinanti.⁴

Ben più cospicua, soprattutto dal punto di vista materiale, la presenza romana nel territorio, di cui ne fanno cenno, sin dallo scorso secolo, lo storico triestino Pietro Kandler,⁵ Alberto Puschi,⁶ il conservatore austriaco Anton Gnirs⁷ e nume-

(1888), pp. 345-98 (n. 4, 35, 57, 82, 118, 187, 189). Si veda inoltre R. CIGUI, "Nuovi rinvenimenti di bolli laterizi e anfore nel Buiese", *La Ricerca*, a. V, a. 12, aprile 1995, pp. 5-6.

² C. MARCHESETTI, *op. cit.*, p. ; B. LONZA, *op. cit.*, pp. 67-73

³ A. DEGRASSI, "Il porto romano di San Giovanni della Cornetta", *cit.*, pp. 144-47 ; IDEM, "I porti romani dell'Istria", *cit.*, pp. 50-52 :

"Due larghi moli chiudevano da settentrione e da mezzogiorno il piccolo seno, offrendo sicuro riparo alle navi : il molo nord è lungo circa 65 metri e largo 10, quello sud è lungo 125 e largo ben 13. Al molo meridionale si raccordava dalla parte esterna del porto una banchina di 110 metri che dall'estremità opposta piega ad angolo retto verso la spiaggia. Questa banchina, che nella parte più lontana dal molo posa direttamente sulla roccia, non solo aumentava lo spazio per le operazioni d'imbarco e di sbarco, ma formava anche il basamento sul quale giaceva un esteso edificio... Grandi conci perfettamente squadrati, larghi di regola metri 1,40, alti 0,50 e lunghi talora anche 3, rivestivano il nucleo dei due moli e formavano la banchina..."

⁴ L. GORLATO, "Note sull'insediamento umano nella penisola istriana", *AMSI*, Venezia, n.s. vol. XV (1967), p. 47 : "Alla varietà del paesaggio montano e mediterraneo, carsico e boscoso, corrisponde il vario aspetto dei centri abitati, i quali appartengono a tipi diversi a seconda che si trovino lungo la fascia costiera oppure lontano dal mare, posti sull'alto delle coline, quasi alla ricerca di sole, di pascoli e di naturale difesa, o su pendii dei fianchi delle valli, ora sparsi, con dimore isolate o scarsamente raggruppate, ora compatte ed ammassate in tondo o in ovale, oppure ben allineate lungo una strada importante. Mentre i primi ricordano in modo evidente la loro origine pastorale o quella di gruppi etnici dediti all'allevamento, gli altri dimostrano sia il loro carattere agricolo sociale-pastorale che quello agricolo industriale o commerciale".

⁵ P. KANDLER, *L'Istria*, *cit.*, a. I, n. 30, maggio 1846, p. 119 (Lettera al sig. Tomaso Luciani): "Così pure si ha molo... e porto artificiale chiuso a due moli in forma ricurva alla punta del molino presso S. Lorenzo di Daila, ove vi sono assai rovine, e bellissimi avanzi di cisterna; ed una amplissima, bassa, nella villa medesima. Delle quali ebbi ad ammirare il cemento degli antichi in una mediocre, perché tolti i muri esterni, e rimasta soltanto quella grossa pastiglia che serviva d'interna rivestitura questa serve oggidì giorno di mura ad un abituro, divenuto il masso pietra artificiale. Bella medaglia in bronzo ebbi a San Lorenzo dei tempi di Augusto, ed anco iscrizioni vi si rinvennero..."

⁶ B. BENUSSI, *op. cit.*, p. 259 : "S. Lorenzo di Daila giaceva sulla strada di grande importanza che correva lungo la marina da Umago a Cittanova. Su questa strada che conduce a Daila numerosi si rinvennero gli avanzi

rosi altri studiosi che hanno evidenziato, in modo particolare negli ultimi decenni, il ragguardevole patrimonio archeologico che qui di seguito si registra.

SAN LORENZO (TAV. I, n. 1)

L'intero villaggio è sorto sui resti di un antico agglomerato. Frammenti di mosaico ed architettonici sono venuti alla luce nel 1969 in seguito a lavori nel cortile della canonica, alla profondità di 80 cm. Si tratta di un pavimento musivo a tessere bianco nere con ornamento geometrico spesso 7 cm.⁸ Durante uno scavo per l'acquedotto (part. cat. n. 162) è stata trovata una lucerna del IV-V sec. assieme ad un gettone in terracotta con rilievo. L'abitazione stessa è stata edificata sui resti di una cisterna in "opus signinum", di cui un rottame è visibile esternamente all'abitazione.⁹ Ricorderemo ancora la scoperta di una lucerna col bollo APRIO F., un'anforetta recante il marchio IVNPAEN (Juni Paterni), i resti di una doppia cisterna, sempre in "opus signinum", visibili nella parte terminale della Valle San Lorenzo, e la scoperta della tomba di un figulino avvenuta verso la metà del secolo scorso di cui dà notizia Pietro Kandler.¹⁰

di edifici, tra i quali si riconoscono delle località adibite a bagno, e l'esistenza di cisterne e di tombe. In S. Lorenzo stesso si possono vedere, ancor oggi, le tracce di antiche mura. Nella ricostruzione del campanile vennero a giorno le fondamenta (forse) d'un tempio pagano. In un campo non lontano si vede un grande lastricato ed altri ruderi di edificio romano, e vicino a questi, degli scheletri inumati e vi si rinvennero un'olla cineraria ed alcune lucerne fittili. Sulla punta Saltarella havvi i resti d'un edificio rotondo, e di altri muramenti d'epoca romana e molto cocciane.

⁷ A. GNIRS, "Jahrbuch für Altertumskunde", II, 1908, p. 219.

⁸ R. MATIJAŠIĆ, *op. cit.*, p. 87; P. KANDLER, *op. cit.*, p. 119; A. BENEDETTI, *op. cit.*, pp. 15-16; B : MARUSIC - S. MLAKAR, *Izvjesta* (Relazione), Arheoloski Muzej Istre (Museo archeologico dell'Istria) (AMP), 17/5/1969 : "Prilikom kopanja kanala za izolaciju kuce uz njezinu istocnu fasadu utvrđena su dva zida koji paralelno u odstojanju od 0,90 m. teku pravokutno na zid zgrade zupnog dvora; ta dva zida najvjerojatnije omedjuju kanal vecih dimenzija, koji se proteze ispod zgrade zupnog dvora. Na manjem odstojanju, ca 2,30 m. sjeverno od drugog paralelnog zida uz sam zid zgrade zupnog dvora nadjen je trag mozaika koji treba da pripada uglu neke prostorije jer se tu nalaze obrubne bordure; mozaik je bio s crnim bordurama sirine ca 7 cm. Bordure teku u pravcu istok-zapad i sjever-jug".

⁹ B. MARUSIC - S. MLAKAR, *Izvjestaj*, br. 729 a, 5/5/1973.

¹⁰ P. KANDLER. *L'Istria*, cit., a. IV, n. 34, 28 luglio 1849, p. 336 : "Il nob. sig. Marco de Franceschi ci avverte come presso S. Lorenzo in Dayla agro Cittanovano, sia stata tratta dal terreno un'olla già spezzata con entro visibili avanzi di ossa bruciate, prova che vi stavano le ceneri di persona defunta, il cui cadavere fu trattato cogli usi antichi del rogo... Entro l'olla si trovarono quattro monete tra le quali l'una di Nerva di sufficiente conservazione, tre sono medaglie di piccolo modulo. Oltre queste monetine si trasse uno strumento fatto di bronzo, anche il manubrio, all'estremità del quale vi ha un foro, manifestamente praticato per passarvi cordella od altro, anche per assicurarlo ala persona che ne doveva fare uso. Fuso insieme al manufatto, sta come tubo cilindrico spezzato per lunghe, ricurvato a modo di falce, in direzione di angolo retto col manubrio; le labbra di questo tubo assottigliate per modo di essere taglienti, la parte convessa allisciata. È questo uno stromento per lavorare sul torno l'argilla, adatto per levarne il sovrabbondante, per lasciare l'esterno e l'interno di vase od altro che si prepari. Il manubrio è lungo poco più di 8 centimetri, il rimanente è di 14 centimetri, la punta è mancante per cui non può dirsi se fosse acumminata o rotonda; la corda del mezzo tubo è di 18 millimetri; il metallo è Aes, che solitamente dicesi bronzo. Non dubitiamo che in quell'olla fossero deposte le ceneri di un figulino, di uno di quei tanti fabbricatori di vasi fittili,

PUNTA MOLIN (TAV. I n. 2)

Nella parte estrema della punta detta Molin o Molino a vento, sono visibili frammenti di ceramica, soprattutto tegole, spicae e anfore. Lungo il profilo della costa è possibile individuare resti di antiche architetture alle quali devono esser fatti risalire i marchi di fabbrica delle figuline Q. CLODI AMBROSI, AULI FAESONI AFRICANI, L. BARDI L.L. EV., MANII ACILII GLABRIONIS, C. T. HERMEROTIS, TI NUCI.¹¹

VAL BUSO - SALTARELLA (TAV. I, n. 3)

Tra la Punta Saltarella e la Val Buso (Potozzine, Potocine), si trovano i resti di un'antica località rurale di cui sono visibili, sparsi sulla spiaggia, una grande quantità di frammenti fittili.¹² Sulla stessa Punta Saltarella, rilevava il Puschi, "havvi i resti d'un edificio rotondo, e di altri muramenti d'epoca romana e molto cocciame".¹³

SAN GIOVANNI DELLA CORNETTA (TAV. I, n. 4)

I resti della sede protostorica sono rintracciabili verso Punta Finida.¹⁴ Tutta la spiaggia, dal fondo dell'insenatura sino alla Punta San Giovanni, è sparsa di cocci romani: abbondano frammenti di tegole, imbrices, recipienti, spicae. Nei dintorni dell'attuale villaggio, agli inizi del secolo, venne casualmente alla luce una tomba con oggetti ornamentali oggi conservati nel Museo Civico di Storia e Arte di Trieste.¹⁵ Da San Giovanni o dal vicino casale di Carigador, proviene una

di cui rimangono testimonianza su tutta la spiaggia istriana, ed anche entro terra, della quale arte desideriamo si trovi ancora una testimonianza, il martello in metallo con cui improntavano le lettere".

¹¹ Sulla problematica relativa ai marchi di fabbrica delle figuline romane si veda, oltre ai due saggi del Gregorutti già citati, i contributi di M.J. STRAZZULLA RUSCONI, "I bolli laterizi", *Problemi storici ed archeologici dell'Italia nordorientale*, Trieste, quad. XIII, 2, 1984, p. 153; R. MATIJAŠIĆ, "La produzione ed il commercio di tegole ad Aquileia", *Antichità Altoadriatiche* (= AAAd), Udine, vol. XXIX (1987), pp. 495-531; S. PANCIERA, "Porti e commerci nell'alto Adriatico", *AAAd*, vol. II (1972), pp. 79-112; R. MATIJAŠIĆ, "Radionicki zigovi na antickim opekama zbirke arheoloskog muzeja istre (I marchi di fabbrica sui mattoni antichi del Museo Archeologico dell'Istria)", *Jadranski Zbornik* (Miscellanea Adriatica), Pola-Fiume, vol. XII (1985), pp. 287-305; IDEM, "Vecchi e nuovi rinvenimenti di tegole con il bollo di fabbrica in Istria", *Arheoloski Vesnik* (Notiziario archeologico), vol. XXXVIII (1987), pp. 161-192; E. BUCHI, "Tegole e anfore con bolli di Verona e del suo agro", *Archivio veneto*, s. V, vol. LXXXI (1967), pp. 5-32; IDEM, "Sul commercio dei laterizi tra Aquileia e la Dalmazia", *AAAd*, vol. XXVI (1985), pp. 209-226; R. MATIJAŠIĆ, "Cronografia dei bolli laterizi della figulina Pansiana nelle regioni adriatiche", *MEFRA*, vol. XCV (1983), pp. 961-995; B. SLAPSAK, "Tegula Q. Clodi Ambrosi", *Situla*, vol. XIV-XV (1974), p. 173 e segg.

¹² R. MATIJAŠIĆ, "Topografija", cit., p. 87.

¹³ B. BENUSSI, *op. cit.*, p. 260.

¹⁴ B. MARŠIĆ - S. MLAKAR, *Izvjestaj*, br. 555, 29/1/1969; R. MATIJAŠIĆ, "Topografija", cit., p. 86.

¹⁵ A. BENEDETTI, *op. cit.*, p. 33: "La collana, lavorata ad anelli, è ornata sul davanti da una fila di corniole, oggi in numero di 14, originariamente certo più numerose come si può dedurre dall'imperfetto raccomandamento eseguito. Ai lati si trovano due paia di perle, di cui si conservano solo quelle di una parte e un "passetto". La gemma, difettosa e rozamente incisa, con tutte le caratteristiche delle gemme romane del tardo impero, rappresenta un vecchio, che posante il gomito sulla mano sinistra, che a sua volta s'appoggia sul manico ricurvo

grande stele funeraria che segnava il recinto di 50 per 50 piedi del sepolcro di Caio Plozio,¹⁶ e due tegole bollate:

L(UCII) T(I)T(II) PRI(MI) ¹⁷ e I.P.RI. ¹⁸

SAN PELLEGRINO (TAV. I, n. 6)

Nei pressi della chiesetta di San Pellegrino, che secondo la tradizione venne eretta sul luogo del martirio del Santo, vi è la base monolitica (stipites) di un torchio per la produzione di olio, con accanto, un frammento di una colonna liscia. Lungo la linea di costa, a nord della chiesetta, erano visibili sino a non molto tempo fa, resti architettonici e frammenti di ceramica sparsi sulla spiaggia.¹⁹

CANAL (TAV. I, n. 5)

In località Canal, compresa tra i casali di Zacchigni e Seghetto, lavori agricoli hanno permesso l'individuazione di antiche architetture e frammenti di embrici, anfore, vetro, "terra sigillata", tessere appartenenti ad una pavimentazione musiva ed una moneta bronzea.²⁰ Nella primavera del 1966, in località Veli lug, Giovanni Lacota si imbatteva nei resti di un complesso agricolo di epoca romana. Tra il materiale archeologico recuperato, spicca senz'altro un rilievo di Medusa ora esposto nel Tempio di Augusto a Pola, attribuibile, con ogni probabilità, a un luogo di culto (santuario) o a un'edicola sepolcrale.²¹ Già negli anni Trenta il Degrassi

d'una bastone, avvicina in attitudine pensosa l'indice alla fronte; alla sua sinistra si eleva su una lto piedistallo una colonna con capitello. Dei due anelli, uno ha inciso sulla pala un granchio, l'altro porta nel castone una piccola gemma in cui è intagliata la figura di una capra. L'orecchino molto semplice, ha un pendente, al quale doveva esser fissata una pietra". Cfr. A. DEGRASSI, "Il porto romano di S. Giovanni della Cornetta", *cit.*, pp. 147-148.

¹⁶ T. MOMMSEM, *Corpus Inscriptionum Latinarum* (CIL), V, II n. 384. Il testo completo dell'epigrafe : C(AIUS) PLOTIVS//M(ANI) F(ILIVS) PVP(INIA)//L(OCVS) M(ONVMENTI) IN FRONT(E)//P(EDES) L IN AGR(O) P(EDES) L. Cfr. A. DEGRASSI, *Inscriptiones Italiae. Histria septentrionalis*, *cit.*, pp. 21-28; P. KANDLER, "Inscrizioni nell'agro colonico di Cittanova che è Aemonia", *Inscrizioni dei tempi romani rinvenute in Istria*, Pola, 1858, n. 437, p. 262.

¹⁷ T. MOMMSEN, *CIL*, V, 2, n. 8110; C. GREGORUTTI, *La figulina imperiale Pansiana*, *cit.*, p. 243: "Tegola ora rossa ed ora gialla, con grandi lettere incavate. Leggesi L. TITI PRIMI come dalla variante L. TITI PRIMI IVNIORIS che si rinviene in Aquileia".

¹⁸ P. KANDLER, *L'Istria*, *cit.*, p. 119; A. BENEDETTI, *op. cit.*, p. 14.

¹⁹ M. KOZLIČIĆ, "Anticka obalna linija Istre u svjetlu hidroarheoloskih istrazivanja" (La linea costiera dell'Istria alla luce delle ricerche idroarcheologiche), *AIIIHP*, vol. II (1987), p. 148; R. MATIJAŠIĆ, "Topografija", *cit.*, p. 84.

²⁰ R. MATIJAŠIĆ, "Topografija", *cit.*, p. 85.

²¹ S. MLAKAR, "Neki prilozi poznavanju arheoloske topografije Istre" (Contributi alla conoscenza della topografia archeologica dell'Istria), *Histria Archaeologica* (= HA), Pola, fasc. X, 1979, pp. 37-38. Per una descrizione dettagliata del ritrovamento rinviamo al saggio di V. JURKIĆ - GIRARDI, "Meduze na reljefima Arheoloskog Muzeja Istre u Puli" (I rilievi raffiguranti le Meduse del Museo Archeologico dell'Istria a Pola), *HA*, fasc. 1-2, 1970, p. 35.

dava notizia del ritrovamento casuale di un frammento di lastra calcarea sulla quale erano scolpite in bassorilievo la testa di Medusa, di cui è conservata solo la parte destra, e una zampogna sulla quale posa un piede di capro, che era unito probabilmente a una pelle di quest'animale.²²

Nei pressi del casale di Zacchigni è stata scoperta una tomba con corredo tra cui una lucerna in terracotta recante il bollo VIBIANI.²³

Anche da questa rapida sintesi è possibile avvalorare la tesi che vuole l'odierno territorio di San Lorenzo densamente popolato ed economicamente evoluto in epoca romana. Fattori determinanti nello sviluppo economico di quest'area furono le opere portuali che rivelano l'antica prosperità e gli intensi traffici e le antiche strade che collegavano le località costiere, in appoggio alle rotte marittime che qui trovavano i loro sicuri scali portuali.²⁴

Questa vita, così prospera e intensa, durò sino al IV secolo, quando la crescente pressione esercitata dalle popolazioni barbariche accelerò la caduta dell'Impero Romano.

²² A. DEGRASSI, "Notizie degli scavi d'antichità", *Atti della Reale Accademia nazionale dei Lincei*, Roma, S. VI, vol. IX (1933); A. BENEDETTI, *op. cit.*, p. 32: "Il lavoro è eseguito con molta cura. Interessante soprattutto la zampogna che riunisce il tipo ad ala d'uccello e il tipo rettangolare; Th. Reinach, chiama il tipo di zampogna quale è rappresentato nel nostro bassorilievo zampogna gallo-romana. Sei boccioli sono di lunghezza decrescente, gli altri due invece, molto più corti, hanno lunghezza eguale. Tutti i boccioli sono poi legati insieme da due fili. Sette od otto è il numero normale dei boccioli. La rappresentazione della testa di Medusa, che ha notoriamente significato apotropaico, fa pensare che il bassorilievo appartenesse a monumento sepolcrale". Cfr. A. DEGRASSI, "Notiziario archeologico (1932-33)", *AMSI*, vol. XLV (1933), pp. 387-388.

²³ A. DEGRASSI, "Il porto romano di S. Giovanni della Cornetta", *cit.*, p. 1552; T. MOMMSEN, *CIL*, V, n. 8114, 137; R. MATIJAŠIĆ, "Topografija", *cit.*, p. 86; sulla marca VIBIANI e sulla sua cronologia vedi il contributo di A. STARAC, "Rimske svjetiljke iz nekropole na Maršovom Polju u Puli" (Lucerne romane provenienti dalla necropoli di Campo Marzio a Pola), *HA*, fasc. 22-23/1991-1992, gennaio 1994, p. 17.

²⁴ L. BOSIO, *L'Istria nella descrizione della Tabula Peutingeriana*, Trieste, 1974, p. 93.

2. “È lontano S. Lorenzo circa miglia cinque da Cittanova, fu donato ai vescovi da Corrado secondo come è accennato. Ha il suo porto o valle da pescare col salterello, dov'è il caricatore delle legne che s'affitta; ha la sua chiesa dedicata a S. Lorenzo con l'abitazione del curato, che i vicini eleggono, e pagano un tanto per casa, così de grani, dome del vino, e giornate d'arare. Nella chiesa vi sono tre altari senza l'altar maggiore, ed una statua della Madonna, che già alcuni anni fece miracoli. Più verso la riva del mare vi è la torre, ove il vescovo e suo vicario ascoltava le cause civili e criminali di quei sudditi, di che se ne ha infiniti atti nelle scritture episcopali, ed il vescovo per disgusti avuti da quegli abitanti lasciò la giudicatura ai podestà d'Umago, e godono questi popoli molte esenzioni e libertà non essendo soggetti a rettori di Umago che nella giudicatura sola, e se alcune volte hanno voluto estendersi oltre di questo, e angarizzarli con appellazione al magistrato di Capodistria, hanno riportato il taglio, com'è registrato nel libro del comune. Si crede però che la torre fosse fatta, come le altre che sono in queste rive, così per spiar da lontano i vascelli, come per poner lume nei tempi oscuri, la quale additasse il porto ai naviganti.

Al presente si numerano circa trentasei famiglie di abitanti, parte delle quali sono verso il mare, ov'è la chiesa, le altre sparse in tre contrade, una detta Babich, l'altra Burlovich, e la terza verso la Cornetta ; quelli che abitano verso il mare provano l'aria almen salubre. Avanti la peste de 11630 erano questi abitanti più numerosi, ma portato il contagio dai marinai veneti, ha fatto qui ed a Verteneglio grandi stragi. Si vanno però accrescendo, invitati dal poter essere facilmente investiti dal vescovo, e da altre esenzioni già accennate, ed anco dal bontà del territorio che è piano, e non poco fertile, il quale produce formenti, biade di ogni sorte, frutti, vini olj, essendo piantati in esso molti olivi e vigne, ed anco abbondante di pascoli per pastura d'animali minuti specialmente. Si estendono i suoi confini per lunghezza del mare sino al territorio di Buje per tre miglia, e può dilatarsi un miglio e mezzo. Ha monsignor vescovo in questo terriotrio il bosco dei roveri e Laco, un prato grande sulla punta di San Lorenzo, molti livelli, e censi, e riscuote dal patron del torchio per la casa un paro di capponi all'anno, e da cadauno dei vicini un pajo di pollastri per onoranza”.

In questo passo della sua nota corografia, il vescovo emoniense Giacomo Filippo Tommasini,²⁵ nel descrivere la contea di San Lorenzo di Daila, “il più riguardevole possesso del vescovado”, si sofferma su alcuni momenti salienti della sua storia medioevale e moderna.

Donata dall'imperatore Corrado II nel 1029 al patriarca di Aquileia Poppone,²⁶ venne da questi girata, nel 1037, al vescovo Giovanni di Cittanova “per sovvertir alla povertà del vescovato d'Emonia”. I vescovi, che possedevano la

²⁵ G.F. TOMMASINI, *op. cit.*, pp. 257-258.

²⁶ Archivio Diplomatico di Trieste, *Documenti riguardanti le ville di San Lorenzo, Umago*, seg. 9G 6/1.

piena giurisdizione sulla contea prima che questa passasse in mani laiche e successivamente ritornasse, nel 1416, a beneficio del vescovado,²⁷ oltre alla decima “di tutte le robe e cose che nascono”, percepivano anche l’erbatico sugli animali : un soldo per capo bovino dei paesani, e due dai “forensi”. I contadini erano obbligati a versare due soldi per ogni stroppa di legna venduta.

Il vescovo possedeva un bosco di roveri detto “Laco”, un grande prato sulla Punta San Lorenzo, e molti cansi.²⁸ Riscuoteva inoltre dal padrone del torchio un paio di capponi all’anno e dai vicini un paio di pollastri per onoranza. Ai vescovi spettava pure la giudicatura nelle cause civili e criminali dei sudditi, che avveniva nella torre sita in prossimità del mare.

Alla fine del XVI secolo però, la giudicatura civile e criminale era passata ai podestà di Umago se nel resoconto della visita apostolica di Agostino Valier²⁹ a Cittanova (1580) leggiamo che “Distante tre o quattro miglia da Umago, questo castello è della Signoria di Venezia ed è sotto la podestaria di Homago e tutti di quel loco vengono per le loro liti et altri negotii dal nostro Podestà, il quale è solito anco di andare a detto castello a trovare il zuppano”.³⁰

L’interrogatorio di “ser Nicolaus Sissanus iudex spec. Com. Humagi” avvenuto in seguito alla visita apostolica menzionata, ci fornisce ulteriori ragguagli sulle modalità del cambiamento subentrato. Egli infatti afferma : “Intesi mentre ero piccolo dire che questo castello di San Lorenzo di Daila si chiamava Rodi picciolo et che fu preso da una barca longa Venetiana. Mi pare che li abitatori di esso siano tutti ladri che infestavano il paese, onde il podestà di Humago chhe era messer Giovanni Zane ebbe ordine dalla Signoria di soggiogarli et così con la detta barca li prese. Et fu l’ultima volta chel detto castello fu preso, dopo la qual presura è stato sempre sotto Humago”.³¹

Quindi il castello di San Lorenzo di Daila sarebbe stato assoggettato alla vicina podestaria umaghesa negli anni 1523-24, dall’allora podestà Giovanni Zane.³²

Il Valier, troverà la chiesa parrocchiale ben ordinata e circondata da “caementarium clausum pariterquam in partis”.³³ In chiesa vi sono cinque altari: l’altare maius consacrato al titolare, della Beata vergine, di S. Caterina, dello Spirito Santo

²⁷ L. PARENTIN, *Incontri con l’Istria, la sua storia e la sua gente*, Trieste, 1987, p. 447.

²⁸ P. PETRONIO, *op. cit.*, p. 26.

²⁹ L. PARENTIN, “La visita apostolica di Agostino Valier a Cittanova d’Istria (1580)”, *AMSI*, vol. XCIV (1994), pp. 155-274.

³⁰ *Ibidem*, p. 198.

³¹ *Ibidem*, p. 199.

³² R. CIGUI, “Contributo all’araldica di Umago”, *ACRSR*, vol. XXIV (19994), pp. 273-276 (Appendice 1).

³³ L. PARENTIN, “La visita apostolica”, *cit.*, p. 215.

e l'altare "Corporis Christi". Il parroco è Matteo Checlovich eletto, come consuetudine, dai capifamiglia del luogo e con una rendita di 60 ducati.³⁴

Il vescovo eminense Eusebio Caimo nella sua visita alle chiese della diocesi di Cittanova (1622-23), troverà la parrocchiale provvista di cinque altari con i laterali allineati alle pareti secondo le norme liturgiche.³⁵ Il Tommasini, infine, rileverà l'esistenza di tre altari senza l'altar maggiore, e di una statua della Madonna "che già alcuni anni fece miracoli".³⁶

Scarse le notizie settecentesche relative alla costruzione: sappiamo della dotazione di un'acquasantiera del 1721,³⁷ di quello che viene considerato il più antico organo istriano, costruito dal veronese Gaetano Amigazzi nel 1733,³⁸ e di un dipinto su tela, raffigurante la Madonna e Santi, che decora tutt'oggi l'altare maggiore.³⁹

L'Ottocento ci rivela la drammatica situazione nella quale versava la chiesa parrocchiale. Il parroco Bogovich in una missiva al Commissariato Distrettuale di Buie, fotografa così lo stato delle cose: "Il fabbricato è nel massimo disordine, tanto nell'interno, che esterno, e coperto; il campanile quasi cadente con una campana rotta; li altari della Chiesa spogli delle necessarie suppelletili, senza biancheria, senza paramenti, senza debita continua illuminazione a olio del Sacramento, e con una stentata indecente illuminazione a cera nei giorni festivi e di altre pubbliche funzioni comandate e solite...".⁴⁰

Scartata l'idea di abbatterla e ricostruirla dato il costo vertiginoso dell'operazione, si procedette a un radicale restauro conclusosi nel 1879 con la riapertura al culto e la benedizione del decano Nicolò Druscovich, arciprete di Cittanova. Furono presi contatti con la ditta dei Fratelli Bazzani per la sostituzione del vecchio organo. Vennero sottoposte alla parrocchia due diverse soluzioni: un organo nuovo di 700 fiorini, e uno seminuovo più grande e adatto alle dimensioni della chiesa,

³⁴ *Ibidem*, p. 215.

³⁵ A. MICULIAN, "Eusebio Caimo: visita alle chiese della diocesi di Cittanova (1622-1623)", *ACRSR*, vol. XIX (1988-1989), p. 176.

³⁶ G.F. TOMMASINI, op. cit., p. 257.

³⁷ Archivio parrocchiale di San Lorenzo (APSL), *Inventario delle sostanze mobili ed immobili della chiesa parrocchiale di S. Lorenzo e della chiesa filiale di S. Giovanni della Cornetta*, doc. del 16/3/1956.

³⁸ AUTORI VARI, *Istria Romantica. Itinerari sentimentali d'altri tempi*, Trieste, 1977, p. 55.

³⁹ A. SANTANGELO, *Inventario degli oggetti d'arte d'Italia*, Provincia di Pola, Roma, 1935, p. 193: "Dipinto a olio su tela: misura 1,80x1,25. La Madonna è nei cieli a mezza figura scortata da due coppie di Cherubini. In basso a sinistra è S. Lorenzo che indossa una tunicella rosa con tabula quadrata adorna a ricamo con la figurina del bambin Gesù e a destra S. Giovanni Battista che veste pelle di capra e stringe nelle mani la canna. Sull'altare maggiore. In discreto stato. Appartiene alla Fabbriceria parrocchiale. Fattura scadentissima. Sec. XVIII (?).

⁴⁰ Archivio di Stato di Trieste (AST), *Archivio della Commissione provinciale provvisoria dell'Istria (1813-1814)*, Busta 9, n. X, fasc. IV, marzo 1814 (Rendite della parrocchiale di San Lorenzo di Daila).

del costo di 750 fiorini.⁴¹

Nel 1893 iniziarono i lavori di costruzione del nuovo campanile seguiti, l'anno dopo, dal prolungamento dell'edificio sacro e successiva decorazione "per volontà e generosità di popolo" dello stesso (1931).⁴²

Anche a San Lorenzo, la religiosità popolare si manifestò con la fondazione di confraternite di fedeli raccolti attorno al culto di un Santo. Fonti archivistiche ci attestano la presenza delle scuole di San Michele, San Benedetto, Santissimo Sacramento, Beata Vergine dei Corpi Santi, Sant'Andrea, San Niccolò a cui va aggiunta la scuola dei Santissimi Giovanni e Paolo di San Giovanni della Cornetta.⁴³ Con la loro soppressione, ordinata dal governo francese nel 1806, fu conservata unicamente la scuola del S.S. Sacramento alla quale si aggiunse nel 1825 quella della Beata Vergine Maria.⁴⁴

Nota dell'Autore

*Il presente contributo è una rielaborazione più ampia e documentata di uno studio sulla toponomastica del Comune di Umago, frazione di San Lorenzo di Daila, apparso nell'Antologia delle opere premiate al concorso "Istria Nobilissima". (cfr. R. CIGUI, "Toponomastica del Comune catastale di Umago", *Antologia "Istria Nobilissima"*, Trieste, vol. XXIII (1990), pp. 177-206)*

Mi sia consentito ringraziare i signori Anna e Oliviero Crebe e Luciano Orzan di San Lorenzo per l'apporto determinante nell'individuazione dei toponimi del territorio oggetto di questo studio.

Un'espressione di gratitudine particolare vada a don Zvonimir Brumnic, per la straordinaria disponibilità dimostrata nei miei confronti nella consultazione dell'Archivio parrocchiale.

A tutti vada, ancora una volta, il mio più sentito grazie.

⁴¹ APSL, Lettera del 1/3/1887 alla ditta Fratelli Bazzoni Fabricatori di Organi, Venezia-Vicenza.

⁴² AUTORI VARI, Crvka u Istri (La Chiesa in Istria), Pisino, 1991, p. 88. Una memoria epigrafica murata internamente alla chiesa recita: QUESTA CHIESA ANTICHISSIMA//AMPLIATA NEL 1879//PROLUNGATA NEL 1894 ERETTA LA TORRE CAMPANARIA NEL 1893//E PER VOLONTA'-GENEROSITA' DI POPOLO//CON COLLABORAZIONE DEL SOTTOELENCATO COMITATO VENNE DECORATA NEL 1931//SOTTO IL PONTIFICATO DI PIO XI//VESCOVO DI TRIESTE-CAPODISTRIA//MONS. DOTT. LUIGI FOGAR//AMM.PARR: DON PIETRO BORDIN. Segue l'elenco del comitato composto da 19 nominativi.

⁴³ AST, Busta 18, N. XXX, settembre 1814 (*Inventario dell'Archivio del demanio esistente in Capodistria*). Cfr. R. CIGUI, "Lo Statuto della Confraternita del Santissimo sacramento di Umago", *La Battana*, Pola, 1994, n. 111, pp. 98-108.

⁴⁴ APSL, *Documenti 1831-1835*. Lettera del 1833.

Mappa del Comune di San Lorenzo, distretto di Buie, Circolo d'Istria, 1819.
Archivio di Stato di Trieste - Catasto Franceschino



ELENCO DEI TOPONIMI

1. ANDRINIA - campo e bosco nei pressi di Cus'ceti. Il toponimo può essere considerato derivazione del nome di persona Andria, con suffisso -IA indicante proprietà (DNIGI, 17).
2. BABICI INFERIORE - casale derivato dal cognome Babich. Lo troviamo indicato anche nella forma Vecchiutti, soprannome della famiglia Babich (Antonio Babich detto Vecchiuti), 1819: Vecchiut (MCSL, VII). 1882: Vecchiuti (CTMA, IX, 24).
3. BABICI SUPERIORE - casale detto anche Mamiloni, dal cognome Mamilovich, attestato dal 1699 (TCCU, 196). 1681: "... al presente non si numerano che circa trentasei famiglie d'abitanti, parte delle quali sono verso il mare... l'altre sparse in tre contrade, una detta Babich" (MSPI, 447). 1775: "Bosco in contrada Babich dei Rasman, Mamilovich, e dei S-ri Franceschi" (CGB, 151). 1819: Babich (MCSL, II). 1819: Babisch (MCSL, VI).
4. BAREDIZE - abitazione. La voce è variante di baredo (lat. *baretum*), barè, luogo caspuglioso, incolto; a sua volta derivato da baro, ciuffo di erbe, cespo (LAI, 454; REW, 964; GDDT, 57). Terreno un tempo coltivato e successivamente abbandonato. Dal celtico *barros*, ciuffo, estremità cespugliosa (DEVI, 25; DSDC, 14). Cfr. G. GRAVISI, TCBI, 10; IDEM, NLSC, 2; P. MERKU', TCDI, 92; F. CIMADOR, TABI, 102; A. e G. PELLIZZER, VDRI, 96; E. ROSAMANI, VG, 69. "A piedi de' vena ha le sue sorgenti l'alto Quieto col nome di Fiumera che va parallelo al ciglione dell'altopiano, percorrendo una valle stretta fino al punto in cui s'incontra col torrente Draga, chiamato nel suo corso superiore Baredine..." (MORTEANI, SDM, 9). In Istria il toponimo lo troviamo nelle forme Barei a Muggia, Capodistria, Rovigno (VDRI, 544); Baredine a Buie, promontore, Sissano, Torre, Costabona (NLCP, 117); NLTM, 198; TSAAP, 312); Barè a Umago, Isola, Verteneglio, Baredazzo a Pirano (TCP, 34; TCV, 216; TCU, 10; NLTI, 201). Serraglia DETTA Braidina (1793) nel territorio di Momorano (TAAP, 151), Bradica ad Abrega (TTP, 26).
5. BARICI - casale a oriente di San Lorenzo, derivato dal soprannome Giugovaz (Jugovac). In passato Viduzia (vedi il toponimo Viduzia).
6. BARSAMINI - campi (ECF, 675)
7. BARSIONCA - terreni messi a coltura a nord di Crisine.
8. BASSANELLO - vedi il toponimo Dolinzi.
9. BIRIBAZI - casale derivato dal cognome Biribaza. 1775: "Boschetto basso in contrada Biribazzi della famiglia Franceschi" (CGB, 153; TCCU, 196; TCU, 11).
10. BLOZICH - bosco e terreni a San Giovanni della Cornetta. Forse deriva da cognome.
11. BOBAZ - campo in Dolinzi. Fitonimo derivato dal croato bobac, fava (*Vicia faba*), pianta erbacea con fiori bianchi macchiati di nero (HSTR, 55; DDV, 263). Cfr. col toponimo Bobovec in Merku', TCDA, 93; P. SKOK, ERHSJ, I, 176).
12. BOSCARIA - casale derivato dal cognome Boscar (TCCU, 196). 1775: "Bosco detto Boscaria unito al boschetto sopra il Seraglio" (CGB, 153).

13. BOSCO - in ECF, 675.
14. BOSCO CAROBIA - l'odierno Carovie, nei pressi del casale di Buroli. La voce Carobia riflette il latino *quadrivium*, incrocio di strade quadrivio (DNIGI, 103). Cfr. col toponimo Caroiba. Caruvia in EFC, 675. Bosco quale termine generico è sempre accompagnato da aggettivo, patronimico o indicazione topografica. Assiem al basso latino *Buscus* derivato dal franco *Busk*, cespuglio, bosco (GDDT, 87). 1556: "Nel comunale di Carobia... fra termine d'anni cinque delle prohibitioni si farà stroppe doi mille cinquecento di legne" (KFDC, 27). 1775: "Bosco detto Crovia di Gasparo Burlovich dei c.c. Fabris, e degli Eredi Vitanovich..." (CGB, 151). 1819: Caravia (MCSL, IV).
15. BOSCO DE CIOSE - campo e bosco. Derivato dal soprannome della famiglia Zacchigna.
16. BOSCO DE COZIANI - dal cognome della famiglia Cociancich
17. BOSCO DE MARCONI - dal soprannome della famiglia Orzan
18. BOSCO DE SVIGNARIA - dalla voce croata *svinja*, maiale, porco, suino (HSTR, 917). Per l'etimologia del termine vedi P. SKOK, ERHSJ, III, 372.
19. BOSCO DE TURAN - dal soprannome della famiglia Sissot di Verteneglio.
20. BOSCO PUPILLO - dal soprannome di Martino Coronica detto il Pupillo. 1819: "Da qui seguendo la parte di fosso dividente sempre il Bosco de Franceschi dal bosco de consorti Coronica, e bosco e terreno incolto di Coronica detto il Pupillo..." (DCCSL). Pupil, è bosco a Gallesano (TAAP, 173).
21. BRAIDIZE - pascoli e arativo. Anche Braidizza e Braidina in ECF, 675. Dal longobardo *Braida*, in origine campagna aperta, distesa pianeggiante equivalente del latino *campus* (DNIGI, 66). "Voce del contado Veneto verso il Friuli, che in Lombardia dicesi Breda, forse dal barbaro Braida o Brayda e vale poderetto" (DDV, 97). "Voce di origine longobarda affine al tedesco *breit*, largo, quindi campo ampio alla periferia dell'abitato" (GDDT, 90). Da *Braida*, indicante in genere podere suburbano. Cfr. R. CIGUI, TCCV, 267; G. RADOSI, LTC, 101; C. DU CANGE, GMIL, 733; G. GRAVISI, TCU, 12; P. SKOK, ERHSJ, I, 197. Nella variante croata indica pergolato di viti (HSTR, 45; LAI, 448). Toponimo largamente diffuso in Istria: troviamo Braidine nell'agro polese (TSAAP, 313), a Umago (TCU, 15; TCCU, 182), Bredizze a Verteneglio (TCCV, 267), Bredici a Salvore (NLTS, 278), Braide contrada di Gason e a Merischie di Momiano (NLCP, 118).
22. BRIH - casale e bosco. Nel Gravisi lo troviamo nella variante Brizzo (TCU, 10; TCCU, 196). Brich in ECF, 675. Dal significato di monte, luogo scosceso, dirupo: "vox celtica quare pontem significat unde plurimae civitates nomen sumserunt" (GMIL, I, 750; TCDA, 94). Cfr. L. UGUSSI, TCCC, 220; MEYER-LUBKE, REW, 1297. 1377: "...super Monte qui dicitur Breg..." (CDI, 1377). 1775: "Bosco in Contrada Brich... degli Eredi Sverco" (CGB, 152). 1819: Brich (MCSL, II).
23. BRIST - fitonimo derivato dall'olmo (*Ulmus campestris*) detto in croato Brijest o Brest (HSTR, 69; TCDA, 94). Cfr. col toponimo olmo in G. GRAVISI, NLNP, 112; BOERIO, 450; E. ROSAMANI, 699.
24. BURLOVINA - 1775: "Boschetto basso detto Burlovina..." (CGB, 162).
25. BUROLI - casale derivato dal cognome Burolo o Burlo (TCU, 12; TCCU, 196). Burole in ECF, 675. 1614: "Altro campo in barè ... ha per confine verso levante Zuanno pecimesa ... per tramontana li dui confini di San Lorenzo di Daila con Citanova campi 4. Il sudetto è in contrà di borlouicchio" (CUC, 465). 1681: "Al presente si numerano circa trentasei famiglie in parte delle quali verso il mare. ... altre in tre contrade una detta Burlovich..." (MSPI, 447). 1775: "Bosco ... sopra le case dei Buroli, degli Eredi Cigui" (CGB, 152). 1819: Borole (MCSL, V). Contrada di Burli presso Lisignano (1462) (VG, 132-133; TAAP, 152).
26. BUSCHIACH - 1775: "Boschetto detto Buschiach dei Marincich..." (CGB, 161).
27. CAMPO GRANDO - campo di grandi dimensioni proprietà dei Zacchigna (in slavo Veli Komp). Quale termine generico, la voce campo è sempre accoppiata a qualche aggettivo (campo de picai), o nome del proprietario (campo de paulin), e può riflettere sia il significato più antico di luogo piano, aperta campagna, sia quello di superficie agraria. Il termine può riflettersi anche a "terra incolta" o a superficie di terreno aperto e pianeggiante, coltivato o coltivabile, fuori dei centri abitati (DNIGI, 87). Cfr. E. ROSAMANI, VG, 153; DDV, 124; NLSC, 3. Dal latino *Campus*, campo arato, ma anche semplicemente regione pianeggiante (DTFVG, 39; GMIL, II, 67; REW, 1563; GDDT, 119; TI, 172-73).
28. CAMPO DE PICAI - indica, molto probabilmente, il luogo dove venivano giustiziati i malfattori. A Umago troviamo Punta della forca (TCCU, 198).
29. CANAL - casale chiamato anche Semari (da cognome). Canal in ECF, 675. Lo si divide in canal superiore e inferiore. Presente anche nelle forme Canai e Canalich (TCCU, 196; TCU, 12) e Canaletto e Canalutto (TGSL, 536). Dal latino *Canalis*, canale, condotto (DTFVG, 40; VDRI, 177; REW, 1568; GMIL, II, 71;

- ERHSJ, II, 30 ; DDV, 126 ; GDDT, 119). 1775: "Tramontana parte il Canale, e parte beni, e terreni boschivi" (CGB, 153). Canale è appellativo molto comune usato in composizione con altri nomi: Canal della Rotta, Canale Anfora, Canale delle Oche, Canale dell'Ara, Canale della Cava e numerosi altri li troviamo a Grado (TGSL, 535). Canale è anche contrada e torrente che finisce in mare nel porto di Daila (VG, 157 ; TCCI, 18 ; TCCV, 267). Canale del Mulaz e Canale sotto il Bosco Pianel a Buie (VG, 157 ; TCBI, 24-25); Canalic è valle presso bagnole (TAAP, 187 ; TSAAP, 314); Contrada collinosa a Capodistria (NLTC, 208).
30. CAPELANICI - casale. Dal soprannome della famiglia Pautetich (TCCU, 196).
 31. CAPPELLETTI - casale, derivato da antica famiglia (TCU, 12). Cappelletto in ECF, 675. Cfr. col toponimo Capelli (dal cognome Capel) in G. GRAVISI, NLCP, 144. 1819 : Cappelletto (MCSL, II). 1910 : Cappelletti (SROL, VII). Cappelletta in contrada de Vintian, presso il Paradiso (1596) (TAAP, 153 ; TSAAP, 314).
 32. CAPILINI - abitazione e campagne. Forse da soprannome.
 33. CARIGADOR - in passato Contea, che ricordava il possesso dei Conti Verzi di Capodistria. Era il luogo d'imbarco della legna destinata alla Serenissima. Dal latino *Caricator*, caricatore (VG, 174 ; GMIL, II, 169 ; TCCC, 221 ; TCDA, 196 ; TCCV, 268, GDDT, 132). Caricatore in EFC, 675. 1882: Contea (CTMA, 24, IX). Nel Canal di Leme troviamo Punta del Caregador e Caregador vecio (TDCL, 216-17).
 34. CAROVIE - vedi il toponimo Bosco Carobia.
 35. CARSICH - dal significato di piccolo carso. Bosco di proprietà della famiglia Zacchigna e del Comune nei pressi del casale di Dolinzi. Il noto coronimo carso ha dato vita a moltissimi toponimi. Deriva dalla voce sicuramente prelatina, probabilmente preindoeuropea, *Kar* che con vari suffissi, sta ad indicare luoghi rocciosi e sassosi (DDT, 41 ; DTFVG, 41 ; CESNI, 191).
 36. CARSTIE - campi. Dal croato *Karst*, *Krs*, *Kras*, indicante sassetto, pietraia, luogo sassoso, terreno carsico (HRST, 346). Toponimo storico dell'antico agro polese: Carsice presso Sissano (1368); Carsiola, contrada del Comune di Pola (1587), Carsisela presso Turtiliano (1387) (TAAP, 153 ; TSAAP, 314).
 37. CASTIGLIONE - vedi il toponimo Corenichi.
 38. CAVA - campo. Il termine cava indica solco vuoto tra due bèine (VG, 191 ; DDV, 149 ; VDRI, 207 ; LAI, 454). Dall'aggettivo latino *Cavus*, cava di pietre, sassi, sabbia (DTFVG, 43 ; REW, 1796). Val della Cava nel Canal di Leme (TDCL, 217), Cava di Vallalta, Le Cave, Cave di Marbai; Valle della Cava è toponimo che segna il confine territoriale tra Rovigno e Villa di Rovigno (VG, 191).
 39. CAZIS'CE - veniva così denominata la parte terminale della valle San Giovanni. Nell'elaborato del Catasto Franceschino troviamo nella forma Cacicse (ECF, 675).
 40. CHERTI - nella Mappa Censuaria erroneamente al posto di Sferchi. Anche in ECF, 675. Vedi il toponimo Sferchi.
 41. CIGANIA - terreni. Zigania in ECF, 675. 1819: Cigania (MCSL, I).
 42. COMUNELA - bosco e terreni messi a coltura. Generalmente il termine comunela indica terreni di diversi proprietari (TCCV, 217 ; GDDT, 169). Si era soliti dividerla in goranja (superiore), srednja (media, di mezzo) e dolanja (inferiore). Anche a Buie (TCBI, 25) e Verteneglio (TCV, 217).
 43. CONTIA - campagne e boschi a San Giovanni della Cornetta. Il toponimo ricorda la proprietà dei Conti Verzi di Capodistria, feudatari della località dal 1106. Contea in ECF, 675. 1819: Contea (MCSL, I). contea è bosco nel retroterra settentrionale del Leme (TDCL, 218).
 44. CONTRADA BINTAZZI - il termine contrada equivale a via, strada, luogo di lato (DSDC, 54 ; DDV, 192). Dal latino *contrata*, paese situato di fronte, e quindi di territorio vicino (DNGL, 163 ; GDDT, 171 ; VG, 245). Bintazzi, probabilmente da cognome. 1775 : "Bosco in Contrada Bintazzi appo la Casa dei Posar, dei Eredi Scrignar" (CGB, 152). Troviamo la Contrada della Madonna, Contrada Farnè, Contrada Mostra, Contrada Papalar, Contrada Pillon, Contrada Smergo, Contrada Zigania a Verteneglio (TCCV, 269), e la Contrada del Forno, Contrada dele Porte, Contrada dell'Ospedal, Contrada Granda, Contrada Nova a Cittanova (TCCC, 215). Contradizza è toponimo storico dell'agro polese (1753) (TSAAP, 316).
 45. CORENICH - casale abitato da famiglie Coronica o Corenica. Stanzia Coronica in ECF, 675. In passato denominato anche Castiglione (TCU, 12 ; TCCU, 197). Toponimo che troviamo nella forma Castion a Buie, Cassio a Veglia, Val Castion a Stignano e Pomer (TCBI, 25). 1102: Castrum castilione (CDI, 1102) ; Contrada Castiglioni (1372), mons vocatus Castion (1536) nell'antico agro polese ; Castilion, Castiglione, Castel Leone era il luogo dove sorgeva a Capodistria il poderoso Castel Leone demolito nel 1820 (NLTC, 208). 1819 : Stanzia Coronica (MCSL, II). 1910 : Castiglione (SROL, VII). Cfr. M. DORIA, "Appunti di storia toponomastica triestina", AMSI, vol. XCII (1992), p. 260.

46. CREBEI - abitazioni situate in fondo alla Valle San Lorenzo. Dal cognome Crebel, attestato nella località di San Lorenzo sin dal '700.
47. CRISINE - nel Gravisi Cressine (TCU, 12); Chrisino in ECF, 675. Voce slava per crocicchio, incrocio di strade (HSTR, 343 ; TCDA, 197), ed equivale all'istoveneto *crosera* (GDDT, 185). A Paugnano troviamo il toponimo *Crisischie* (NLCP, 146).
48. CUBERTONI - dal soprannome della famiglia Del Bello di Caspodistria (TCU, 12 ; TCCU, 197). Cuberton è anche frazione di Grisignana (VG, 223).
49. CUS'CETI - le Case Cuschie del Gravisi (TCU, 12). Dal cognome Cuschie (Cus'ce).
50. DOLINZI - casale. E' l'equivalente corato di Bassanello (TCU, 11), che figura nel "Repertorio speciale dei luoghi" contenente i dati statistici del censimento austriaco del 31 dicembre 1910. Derivato da dolina, valle, avvallamento (TCDA, 99). Dolinzi anche in ECF, 675. 1818: Dolaz (MCCU, XXV). 1819: Dolinzi (MCSL, I). Dolaz è località tra Altura e Castagno nell'agro polese (TAAP, 187). Doliniza è monte sulla penisola di Promontore, a settentrione della valle di S. Martino.
51. DORINA - campi e boschi (ECF, 675). Forse è adattamento di Dvorina, da *Dvor*, stalla, tugurio. Contrada a Pomer (TSAAP, 317).
52. DUBICH - campagne e boschi tra Dolinzi e Babici. Fitonimo slavo derivato dalla quercia (*Quercus*), detta in croato *dub* (HSTR, 161).
53. FARLETE - campo. Probabilmente derivato dal cognome Farleta, Frleta.
54. FARNASINA - campagne e boschi di proprietà comunale. Fitotoponimo derivato da farnia (*Quercus pedunculata*), pianta arborea appartenente alla famiglia delle fagacee (VG, 358 ; REW, 3200 ; CSVI, 435). Diffuso in Istria in diverse varianti: Farnei a Capodistria (NLTC, 208), Farnedo a Pirano (TCP, 8), Farnè a Paugnano (NLCP, 146) e Buie (TCBI, 12).
55. FIGARE - campo a Dolinzi. Fitotoponimo derivato dal fico (*Ficus carica*), chiamato in istoveneto *fighera* o *figara* : "... in valle inferius unius figare..." (CP, 220). La forma *figara* deriva da *ficaria*, terreno in cui crescono gli alberi di fico (REW, 3278 ; DSDC, 77 ; VG, 375). Cfr. G. DI MAURO BATTILANA, NLT, 176 e CSVI, 435; G. BOERIO, DDV, 270; M. DORIA, GDDT, 233 ; A e G. PELLIZZER, VDRI, 369). Molto diffuso in Istria nelle varianti *figarola* (*ficarola*) a pirano e Paugnano, *Pinguente* e *Rovigno* TCp, 20 ; NLCP, 146), *Figheri* a Sissano (NLNP, 11), *Scoglio Fighera* a Orsera (TTP, 22), *Fighere* nell'agro polese (TAAP, 158), *Tapo dela Fighera*, *Sima del Figo*, *Canale Figariola* a Grado (TGSL, 518).
56. FINIDA - bosco sito tra Val Buso e San Giovanni della Cornetta. Molto comune in istria il toponimo si rifà alla divisione romana degli agri in *finite* (VDRI, 373 ; TCU, 10 ; TCCU, 184 ; VG, 379). Il termine *finida*, *fineda* non è semplicemente il latino *finitus*, bensì un *finaida* nato dall'incrocio del longobardo *s(i)naida* con *finida* (CESNI, 227). LA voce è adoperata nella penisola anche per indicare boschetti o pascoli in uso comune. Le finite sono terreni divisi, assegnati e misurati. 1186: "...et firmat ibi tremonum finite domini in Amici..." (CDI, 1186). 1819 : *Finida* (MCSL, I).
57. GARDOVIA - campi a Dolinzi. Gardovia anche in ECF, 675. Forse derivato da cognome oppure dal croato *gardun*, carciofo (*Cynara solymus*) (HSTR, 402). Da prendere in considerazione il fitonimo *cardo* (lat. *Cardus*) comune (*Cynara cardunculus*) (REW, 1687).
58. GASPARVO - campi. Da cognome.
59. GNIVA - campo. Il termine viene usato generalmente per indicare vigneto. Dal croato *njiva*, campo o terreno coltivato (HSTR, 407 ; DTFVG, 66 ; TCDA, 133). *Gniva* in EFC, 675. 1819 : *Gniva* (MCSL, VI). Vi sono parecchie località con questo nome generico slavo: *Nive* a Pomer, *Velike Njive*, *Gnivize*, *Gnive* (TAAP, 190); *Njive ad Abrega* (TTP, 25); *Stare gnive* a Muggia (NLTM, 196).
60. GOLUBINCA - foiba. Vi trovaavno riappi i colombi. Dal croato *golub*, colombo, piccione (HSTR, 408). E' l'equivalente croato di *colombara*, *colombera*.
61. GRAMBASIA - bosco e terreni. Nel 1932, in seguito a lavori di aratura sul terreno di proprietà di Luigi de Franceschi, vennero alal luce pietre da costruzione con resti di malta, frammenti di laterizi romani, di stele sepolcrale in marmo bianco ed altri manufatti. Cfr. A. BENEDETTI, UDNS, 9. 1775 : "Boschetto detto *Crambasia* dei S.ri Franceschi" (CBG, 153). 1818 : *Crambazia* (MCCU, XXV). 1818 : *Grambazia* (MCU, XXII).
62. GRANCAJER - anche nella forma dialettale *Grancai*. *Gran Cairo* in ECF, 675. Ampia distesa di campi posti tra *Scrignari*, *Viduzia* e *Biribazi*. 1819 : *Gran Cajero* (MCSI, VII).
63. GROMAZE - campo tra *Zacchigni* e *Corenichi*. *Grumazzo* in ECF, 675. La voce indica i caratteristici cumuli

- di pietrame della campagna istriana. Quando si metteva a coltura un terreno, tutte le pietre non usufruibili, venivano raccolte in un punto e costituivano il grumazo (Vg, 462 ; TABI, 91). Dal latino *Grumus*, cumulus, mucchio, rialzo di terra, e si riferisce sempre ad una ammasso di macerie di antichissima origine per lo più in vetta a qualche altura (TAAP, 160 ; DDT, 320 ; GMIL, II, 119 ; REW, 3888 ; DEVI, 216 ; DSDC, 98). 1186: "... et vadit deinde apud prefatam terram desuper grumatiis..." (CDI, 1186). 1266: "... clausura quae dicitur Gromatios" (TTP, 25).
64. GROTA - bosco nei pressi di Babici, chiamato così perché sassoso. Macigno, masso di pietra di grandi proporzioni (DSDC, 98). "Et terra partinata arboribus olivarum et nuncum et ceterorum pomorum pomiferarum, et cum cryptis ac terris sementariis" (GMIL, II-III, 639). Dal latino *crupta*, pietra (REW, 2349 ; VG, 461 ; VDRI, 442). 1326: "... usque ad unam crotam cruce signatum, que crota est in una sega venarum albarum" (CSVI, 434). 1775 : "Coronal boschivo, e boschetto detto Grottas sotto il lago dei Blasevich e Coronicca..." (CGB, 161-62).
65. LACOTI - anche Case Lacota (TCU, 12). Da cognome, documentato nel 1707.
66. LAGO - 1775 : "Bosco poco discosto dal lago degli Eredi Sverco" (CGB, 152).
67. LER - campo. Forse il toponimo è da avvicinare al termine area, era, con protesi dell'articolo, ed equivale ad aia (VG, 535). Lera, Canale di Lera a Pirano, Monte dell'Era a Pola, Ponte di Lera a Sicciole (TCP, 21).
68. LICINA - luogo incolto in località Buroli.
69. LISIZINE - campi. Forse il toponimo ha qualche attinenza con la voce croata *Lisicina*, echio (*Echium* vulgare), pianta erbacea con fiori azzurri o azzurro-rosso usata un tempo per curare l'epilessia e i morsi delle vipere (HSTR, 369).
70. LOCRINA - in ECF, 675.
71. LOQUINA - anche nella forma Loquizza. Luogo dove si deposita la acqua piovana. Dal croato *Lokva*, pozza, laghetto, pozzanghera, stagno, pantano (TCDA, 109 ; VG, 548). Il toponimo è presente a Cittanova (TCCC, 226) e nelle forme loquizza, lokva, loquere a Verteneglio e Duecastelli (1693, contrada Loquina) (TSAAP, 334), Parenzo e nell'agro polese (TCV, 221 ; TTP, 25 ; TAAp, 189 ; TCCV, 271).
72. LOQUIZZA - arativo e bosco (ECF, 675). Diminutivo di lokva (vedi il toponimo precedente).
73. LOVRIS/CINA - bosco tra Dolinzi e Babici. Forse deriva dal croato *lovor*, alloro (*Laurus nobilis*) (HSTR, 373). 1775 : "Boschetto basso in contrada Lovreschina dei Bancovaz" (CGB, 152).
74. MAMILONI - anche Babici superiore. Vedi il relativo toponimo.
75. MARGANIE - campagne nei pressi del casale Sferchi. Margania in ECF, 675. 1775 : "Bosco detto ... Morgania di Giure Maurich degli Eredi Gallo, Zadnich, Capello e Giugovaz della Pieve di Sn. Lorenzo" (CGB, 151). 1819 : Margania (MCSL, VI).
76. MATISSIA - campagna nei pressi di Stanzia Crapaz. Dal soprannome della famiglia Zacchigna di San Lorenzo.
77. MLASCALIA - 1775 : "Terreno boschivo e pascolivo in Contrada Petria Mlascalìa e Punta del Molino a vento della famiglia Franceschi" (CGB, 153).
79. MONTE - boschi (ECF, 675).
80. MONTE CORNICAL - altura di 78 m. tra le località di S. Lorenzo e Matterada. Cornical è da avvicinare forse a *corgnal*, corniolo (*cornus mas*) fitonimo di vasta diffusione (DSDC, 55). Monte è frequentissimo in toponomastica, ma non si riferisce soltanto a cima, vetta, ma molto spesso designa una modesta altura, appena accennata rispetto ad un'area pianeggiante circostante. Dal latino *Mons*, monte (REW, 5664). Cfr. G. FRAU, TGSI, 515. 1819 : Monte (MCSL, III). 1882 : Monte Cornical (CTMA, IX, 24).
81. MURINI - abitazione. La voce è da mettere in relazione con *morno*, morino (croato murine), che frazione di Umago. Cfr. R. CIGUI, TCCU, 196 ; TCU, 425.
82. NAVALE - campi.
83. NAVERCO - bosco a pascolo (ECF, 675). Forse dall'espressione croata "na vrh", cul monte.
84. NOVIZA - campo. Si è soliti indicare così un terreno messo di recente a coltura. Da novus con suffisso -iciu-.
85. NUDI - campi così chiamati perché privi di vegetazione e/o colture. Monte Nudo (1843) nell'agro polese (TSAAP, 324).
86. OBLOGO - nella parlata dialettale slava bloh. Oblogo in ECF, 675. Da latino oblungus, cosa LUNGA E STRETTA (TPRM, 137). 1819 : Oblogo (MCSL, I). A Verteneglio troviamo Bosco Obloghi (TCCV, 266). 1775 : "Boschetto detto Obloghi dei Crepaz..." (CGB, 161).
87. PAPRUTINA - campo a Zacchigni. Voce derivata dal croato *paprat*, *paparatina*, felce, felceto (HSTR, 483 ; TCDA, 58). A Verteneglio troviamo il fitonimo paprotine (TCCV, 272), a Tribano di Buie paprotina (TCBI, 23).

88. PETRIE - campi derivati da cognome. Il cognome Petrina è documentato a San Lorenzo sin dal 1700. Cfr. col toponimo Petricea in G. GRAVISI, NLCP, 148. 1775 : "Terreno boschivo e pascolativo in Contrada Petria" (CGB, 153).
89. POTOZINE - La parte terminale della Val Buso. E' da avvicinare al croato *potok*, torrente fiumiciattolo, rio (VG, 824 ; NDDT, 243 ; TCDA, 111 ; GDDT, 442"). 1337 : "...deinde per Rivum quod dicitur venet. Potoc..." (CDI, 1377). Cfr. R. COSSUTTA, "Sugli slavismi del dialetto tergestino moderno", AMSI, vol. LXXXIV (1984), p. 465. Vi sono i resti di un'antica località rurale, di cui sono visibili frammenti sparsi sulla spiaggia. Potocina a Isola (NLTI, 207).
90. POZZO FINIDA - nel Gravisi (TCU, 13).
91. POZZO SANTAREL - sull'omonima punta. Vedi Punta Santarel.
92. PUNTA CERLENIZZA - da soprannome.
93. PUNTA FRANCESCHI - in ECF, 675. Anche Punta Molin.
94. PUNTA DE RAIDITI - dal soprannome della famiglia Cociancich.
95. PUNTA DEL CAPITANO - dal nome del proprietario Martinelli nativo di Lussino.
96. PUNTA DI CANEVO - 1784: Punta di canevo (DH, 253). Punta Canevolo in ECF, 675.
97. PUNTA FINIDA - anche Punta San Giovanni (TCU, 12). 1753 : P.a della Cornetta (DH, 234). 1780 : punta della Cornetta (Dh, 238). 1797 : Punta di San Giovanni (DH, 266). 1830 : P.ta Finida (Cf, 27).
98. PUNTA MOLIN - anche Punta Franceschi (TCU, 12 ; TCCU, 197). "Vi ha un porto artificiale chiuso a due moli in forma ricurva alla punta del Molin ... ove vi sono assai rovine, e bellissimo avanzi di cisterna; ed una amplissima, bassa, nella villa medesima (P. KANDLER, L'Istria, cit., p. 119). 1784 : Punta del Molino a vento (DH, 253). 1819 : Punta Franceschi (MCSL, IX). 1882 : Punta Molin (CTMA, IX, 24). Troviamo Ara del Molin a Grado (TGSL, 548).
99. PUNTA DEI GARGHI - zona pescosa al largo di San Giovanni della Cornetta.
100. PUNTA SANTAREL - la punta Saltarella del Gravisi (TCU, 12 ; TCCU, 198). Saltarello in ECF, 675. Ampia valle sita tra la Val Buso e la località di San Lorenzo. Il saltarel è un attrezzo composto da una rete trimagliata, stesa orizzontalmente sul mare, e da una semplice, formata da vari pezzi, la quale viene calata perpendicolarmente ed assicurata da una serie di pali, piantati in fondo al mare. A poca distanza dalla riva, disponendola in forma di spirale, si adopera per la pesca dei cefali, i quali, trovando un ostacolo nella rete, giungono nella spirale, ove vedendosi preclusa la via, tentano di saltare oltre la rete perpendicolarmente restando così presi in quella stesa orizzontalmente (VG, 919). 1819 : Saltarello (MCSL, VIII).
101. PUNTA SAN LORENZO - 1681 : "Ha monsignor vescovo in questo territorio un prato grande su la Punta di San Lorenzo (MSPI, 447). 1784 : P. S. Lorenzo (DH, 253).
102. PUNTIZZA - dal significato di piccola punta. Campagne di vari proprietari a San Giovanni.
103. PUPURTINA - campo. Adattamento della voce *prapotina*, termine che indica le gemme del pungitopo (*Ruscus aculeatus*) (TCCC, 215).
104. ROGNAC - prato e campi messi a coltura in località Buroli.
105. RONCO - arativi (ECF, 675). Ronche a Duecastelli; Contrada Ronche (1720) nell'agro polese (TSAAP, 334).
106. ROSICCHIA - terreni coltivati, forse derivati da cognome. Rossichia IN ecf, 675. 1775 : "Boschetto detto Rosichia di Gasparo Burlovich (CGB, 152). 1819 : Rossichia (MCSI, VI).
107. RUNZA - luogo incolto, sterpaglia. Ravnizza in ECF, 675. E' variante del termine croato *ravnica*, pianura, spianata (HSTR, 662). 1775 : "Boschetto in Contrada Sterpet, e Raunizze..." (CGB, 161).
108. RUPA - toponimo largamente diffuso, che sta a significare fossato, avvallamento, cosrito, buca in terra (TCDA, 114). Rupa in ECF, 675. A San Lorenzo lo troviamo anche nella forma *rupazze*. Dal croato *rupa*, fossa, buca (HSTR, 654 ; TI, 300 ; DT, 105). Rupa a Orsera, Parenzo, Verteneglio (TCCV, 275 ; TCV, 218), Roupia a Rovigno (NLTR, 119), Rupina a Villanova (TTP, 25), Contrada Rupa a Umago (TCCU, 198). 1775 : "Bosco in Contrada Rupa degli Eredi Scrignar, e Giugovaz e della Famiglia Franceschi" (CGB, 153).
109. RUPAZE - abitazioni e terreni proprietà, in passato, della famiglia Sain. Vedi il toponimo precedente.
110. SAN GIOVANNI - anche San Giovanni della Cornetta. Casale lungo la strada che collega San Lorenzo di Daila a Umago, derivato da L. FITONIMO *Cornus sanguinea* o *Cornus mas*, sanguinello. Castelliere protostorico, in età romana era provvisto di opere portuali, i cui resti emergono con la bassa marea. Sul finire del XI secolo si ribellò al Patriarca di Aquileia suo signore. Il marchese d'Istria Ulrico II, incaricato dallo stesso patriarca, lo rase al suolo. Il 6 maggio 1106 il Patriarca infeudò del castello e territorio circostante il nobile capodistriano Francesco de Guercilis (Verzi). L'agiotoponimo San Giovanni ha larga diffusione in tutta la penisola. Alcuni

- sono di importanza rilevante in quanto da denominazione, originariamente di umili chiesette di campagna, sono passate a designare centri abitati di una certa importanza, così San Giovanni della Cornetta, S. Giovanni d'Arsa, S. Giovanni di Cherso, S. Giovanni di Sterna ecc. Cfr. A. BENEDETTI, *Umago d'Istria nei secoli*, cit., p. 258 ; B. BENUSSI, *Nel medioevo*, cit., pp. 5-40 ; A. DEGRASSI, *Il porto romano di San Giovanni della Cornetta*, cit., pp. 177-206 ; L. PARENTIN, *Incontri con l'Istria*, cit., p. 27 ; P. PETRONIO, *Memorie sacre e profane*, cit., pp. 476-478 ; G.F. TOMMASINI, *Commentari*, cit., p. 189 ; L. FOSCAN, *I castelli medievali dell'Istria*, cit., pp. 94-96. Muglam Corneti in documento del CDI attribuito dal Kandler alla metà del '300. Cornetum è antico toponimo dell'agro polese (CDI, 990).
111. SAN LORENZO - anche San Lorenzo di Daila (TCU, 13). Cfr. G. GRAVISI, *Nomi di Santi*, p. 6. Vedi introduzione.
112. SCAUNIZE - casale. Forse è da mettere in relazione con scaglie, e quindi con un terreno sassoso (TCU, 13 ; TCDA, 114). 1538 : "Il boscho da Scalnizza dalla piera a lai la strada che va a S. Lorenzo de longo via fin alla piera de Scalnizza, uno mio lungo..." (DC, 124). 1553 : "...Scalnizza de longo via per la strada de S. Lorenzo de Daila" (SCC, 6). 1613 : "...altro termine con due croci taiade in essa, e detta pietra è posta in sito chiamo scanicia" (CUC, 447). 1614 : "... e per ostro tomaso sula stancia di scalnizza..." (CUC, 466). 1775 : "Bosco detto Scadnizza e Ronco di Ginevro di Zuanne" (CGB, 120).
113. SCHIRINE - campi coltivati. Il toponimo deriva dalla voce dialettale slava *schira*, fascia di terreno stretta e lunga, ed è l'equivalente di strica, voce derivata dall'alto tedesco strik (DEVI, 588). Cfr. con i toponimi strictus in REW, 8305, e skera (LAI, 448) indicante filare di viti.
114. SCRIGNARI - da cognome Scrignar o Scrigner. Scrigner in Efc, 675. 1333. "...decima domus Dni Tolphi qdam mengotti positae in Scrignari" (SMVT, 24). 1775 : "Boschetto basso in contrada Biribazzi e Scrignaaria dei Coslovich..." (CGB, 153). 1819 : Scrigner (MCSI, VII). 1882 : Scrigneri (CTMA, IX, 24).
115. SECO DE SANTAREL - secca al largo dell'omonima punta. Secca del Val e Secca Gruer a Cittanova (TCCI, 18).
116. SEMARI - vedi Canal
117. SERAIO - campagne e bosco. Anche Monte Serraglio in ECF, 675. Da *seraio*, bosco, luogo da muro o siepe (NLSC, 4 ; TCDA, 139). Dal latino *serraculum*, chiusura (DEVI, 456 ; REW, 7862). Il lemma lo troviamo a Umago (TCCU, 192) ; a Valle nelle forme Seraiette, Seraja vecia (NLSC, 4), Verteneglio (TCCV, 275) e Salvore (NLTS, 345). Serraglia grande è denominato (1793) un bosco nel comune di Carnizza, berso Barbana (TAAp, 177).
118. SFERCHI - casale. Dal cognome Sferco. Erroneamente nella Mappa censuaria Cherti (MCSL, VI). "Strada di comunicazione che per due tronchi parte dalla Contrada Cherti e riunendosi dopo poca tratta in un sol tronco conduce dal confine con laterada..." (ACF, 675). 1819 : Sferchi (MCSL, VII).
119. SLANIC - la parte terminale della Valle San Lorenzo. Dalla voce croata *slan*, salato (HSTR, 732). E' il corrispondente slavo della voce latina mugla, mucla, moiella, luogo dove si deposita l'acqua salata marina. Cfr. col toponimo moela in R. CIGUI, TCCu, 186 ; G. GRAVISI, TCU, 17.
120. SOPRA IL LACO - in ECF, 675.
121. SOTO TIGOR - vedi il toponimo Veli Dvor.
122. SOTO CARUVIA - in ECF, 675. Vedi il toponimo Bosco Carobia.
123. SOTTO I LOCONI - in ECF, 675. Luconi è casale nel Comune di Verteneglio derivato da cognome Lucon (TCV, 217).
124. SOTTO SERRAJO - in ECF, 675. Vedi il toponimo Seraio.
125. STANZIA CAPEL - da cognome (TCU, 13). 1910 : Stanzia Capel (SROL, VII).
126. STANZIA CRAPAZ - dal cognome Crapaz o Crepaz. Nel Gravisi Stanzia Carpazio (TCU, 13). 1775 : "Bosco in Contrada Crapaz" (CGB, 161). 1819 : Crapaz (MCSL, II). 1910 : Stanzia Crapaz (SROL, VII).
127. STANZIA D'AMBROSI - vedi il toponimo Trenti.
128. STANZIENA - anche Stanzina (TCU, 13). Bosco e terreno sito tra le località di San Lorenzo e Finida. Dal significato di tenuta, poder con casa colonica (VG, 1089) ; TABI, 98) ; fattoria, casolare o poddere campestre isolato (GDDT, 679). 1775 : "Bosco detto Stanzina... di Giure Maurich" (CGB, 151). A Castelvenere Stanzietta (TCP, 15).
129. STARINA - terreni coltivati in località Babici.
130. STRADA DEI PELEGRIN - 1819 : "...percorrendo lungo la siepe di Ponente del campo per lo spazio di kr. 58,2 s'incontra la strada detta dei pellegrin..." (DCCSL).

131. STRADON - ampia strada verso il mare. Dal tardo latino *strata*, via *lastricata*, da *stratus*, participio passato di *sternere*, *stendere*, *lastricare* (DEVI, 580).
132. STREPE' - in ECF, 675. Fitonimo derivato da *sterpeto*, collettivo di sterpo. 1775 : "Bosco in Contrada sterpet..." (CGB, 161).
133. STRICA - il termine viene generalmente usato per indicare una fascia di terreno stretta e lunga (VG, 1106). Stricca è voce altina, e propriamente di ripartizione di centurie (quadrato di 200 jugeri romani) che si ripartivano per scamna o per striccas, cioè per lungo e per largo. Da longobardo *striik*, *striscia*, cosa lunga e stretta (DEVI, 588). 1258 : "Petrogna filius vitorii de Montona habeat unam Finitam in stricaria (MORTEANI, SDM, 66 ; CDI, 1258). Cfr. R. CIGUI, TCCV, 276.
134. TIGOR GRANDE - specie di stalla di grandi dimensioni, usata per il ricovero di animali di più specie (TABI, 99). Dal latino *tugurium*, stalla, capanna (CSVI, 443 ; TCCU, 199 ; TCU, 14). 804 : "...casa numquam edificavimus, tegoria, numquam facimus..." (CDI, 804). 1713 : Tegurio (MDF). 1775 : "Terreni boschivi e pascolativi in contrada Biribazzi, e sopra il Tigor grande" (CGB, 153). Cfr. G. DI MAURO, CSVI, 443 ; M. DORIA, GDDT, 734 ; G. MANZINI, L. ROCCHI, DSDC, 251. A Buie troviamo Stanzia Duorine (da *dvor*, stalla) (TCBI, 27), Vicus Tegorio (1150) nell'antico agro polese (TAAP, 178). Sotto tugori a Parenzo (TTP, 23).
135. TINTILINA - terreni coltivabili in località Buroli.
136. TOPOLINI - campo. Topolina in ECF, 675. Fitotoponimo derivato dal pioppo (*Populus nigra*), pianta arborea delle regioni mediterranee e dell'Europa centrale, chiamato in lingua croata *topola* (NLNP, 114). Cfr. F. CREVATIN, SLIPR, 58.
137. TRENTI - casale abitato da famiglie Trento. Trenta in EFC, 675. Anche Stanzia d'Ambrosio.
138. TRIPOLI - campagne a Scignari. San Martino di Tripoli fu antico monastero sito sul Monte delle Madri, tra Verteneglio e Villanova (TCCV, 274).
139. VAL BUSO - ampia insenatura tra Punta San Giovanni e Punta Santarel. E' sede dell'autocampeggio finida. Dal latino popolare *buca*, fosso, variante di *bucca*, *bocca* (DEVI, 60 ; GDDT, 103). Valle dal latino *vallis*, (REW, 9134). 1882 : Val Buso (CTMA, IX, 24). Busa è gola a S. Pietro della Matta (TCP, 34), Porto Buso, caserma di Buso, Isola di Buso a Grado e laguna (TGSL, 535).
140. VAL DE CANOVA - anche Val Caneva o canevo. Valle compresa tra Punta Comune e Punta Molin. Forse deriva dalla canapa comune (*Cannabis sativa*), volgarmente detta canevo, o dal possesso della famiglia Caneva originaria di Ovaro (Friuli). Canova, caneva vale anche cantina, ambiente per depositare attrezzi o alimenti (DSDC, 37). Cfr. MEYER-LUBKE, REW, 1599 ; F. CIMADOR, TABI, 88 ; E. ROSAMANI, VG, 161 ; A e G. PELLIZZER, VDRI, 177. 1780 : V. di canovo (DH, 238). 1784 : valle di Canevo (DH, 253). Val delle canove nel Canal di Leme (TDCL, 215).
141. VALE SAN GIOVANI - vallone tra San Pellegrino e Punta San Giovanni.
142. VALE SAN LORENZO - tra Punta Molin e la località omonima.
143. VALLE - in ECF, 675.
144. VALIZA - anche Valletta (TCU, 13). Valiza anche in EFC, 675. Dal significato di piccola valle. 1186 : "...et vadit desuper lama Canapuli que remanet a dextris transeundo aliam valixam..." (Cdi, 1186). "...terra que vocatur la valiza", presso Gallesano (1452), Valiza a Fratta (TAAP, 182 ; TTP, 26). 1819 : valiza (MCSL, III).
145. VARAULICHE - oliveto a Buroli. La voce slava *uliche* sta ad indicare la presenza di alberi di olive.
146. VARTLINE - orti. Dal croato *vrt*, orto (HRST, 1225).
147. VECHIUTI - vedi il toponimo Babici inferiore.
148. VELI DVOR - traduzione slava del toponimo Tigor grande del Gravisi. Vedi il toponimo Tigor grande.
149. VELISINUSET - grande prato. Il termine *sinuset*, indica prato falciativo (TCDA, 139).
150. VILA SANTAREL - anche Radgona. Vi sorge una casa di riposo slovena.
151. VIDUZIA - casale a oriente di San Lorenzo. Viducia in ECF, 675. Anche Barici (vedi toponimo). 1819 : Viduzia (MCSL, VII). 1910 : Viduzia (SROL, VII).
152. VIRANESI - casale derivato probabilmente da cognome.
153. VISINTINI IN BOSCO - vi sorge l'attuale cimitero di San Lorenzo.
154. VISINTINI DOLIGNI - anche Visintini inferiori. Casale abitato da famiglie Visintin.
155. ZACHIGNI - località il cui nome deriva dalla famiglia Zacchigna. Contrada Zacchigna in ECF, 675 ; TCCU, 199. 1819 : Zacchigna (MCSL, II).

156. ZADVORI - campo e bosco. Dal croato *dvor*, corte, palazzo, usato anche quale termine dialettale per indicare stalla, tegurio (HRST, 126 ; TCDA, 127).
157. ZAPRTO - nei pressi di Dolinzi. E' l'equivalente slavo di seraio, luogo chiuso, recintato (vedi il toponimo seraio).
158. ZARDIA - in ECF, 675.
159. ZIRICH - campo in località Buroli. Zirich in ECF, 675.

ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

- CDI P. KANDLER, *Codice Diplomatico Istriano*, Trieste, 1986.
- CESNI M.R. CERASUOLO PERTUSI, "Il contributo dell'etimologia alla storia della neolatinità istriana", *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria* (in seguito *AMSI*), Trieste, vol. XC (1990), pp. 187-251.
- CGB V. MOROSINI, *Catastico generale dei boschi della provincia dell'Istria (1775-1776)*, Trieste-Rovigno, 1980 (Collana degli Atti del Centro di Ricerche Storiche - Rovigno, n. 4).
- CP C. DE FRANCESCHI, "Chartolarium Piranense", *AMSI*, Parenzo, vol. XXXV (1924), pp. 1-361 ; vol. XLIII (1931), pp. 1-96.
- CSV I G. DI MAURO, "Contributo allo studio dei volgarismi istriani", *AMSI*, vol. LXXXI-LXXXII (1981-82), pp. 429-445.
- CTMA *Carta topografica militare austriaca Cittanova und Montona*, zone 24, col. IX, scala 1 : 75000, Trieste, 1882.
- CUC M. BERTOŠA, "I catastici di Umago e di Cittanova (1613-1614). La modesta realizzazione di un grandioso disegno nell'Istria veneta (XVI-XVII sec.), *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno* (in seguito *ACRSR*), Trieste-Rovigno, vol. IX (1978-79), pp. 413-487.
- DC L. PARENTIN, "Documenti di Cittanova", *AMSI*, Venezia, vol. LXVII (1967), pp. 115-130.
- DDT G.G. QUEIRAZZA, C. MAROSTO, G.B. PELLEGRINI ed altri, *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Padova, 1981.
- DDV G. BOERIO, *Dizionario del dialetto veneziano*, Firenze, 1993.
- DEVI D. DURANTE, G.F. TURATO, *Dizionario etimologico veneto-italiano*, Padova, 1981.
- DH L. LAGO, C. ROSSIT, *Descriptio Histriae*, Trieste-Rovigno, 1981.
- DNGI C. MARCATO, G.G. QUEIRAZZA ed altri, *Dizionario dei nomi geografici italiani*, Torino, 1992.
- DSDC G. MANZINI, L. ROCCHI, *Dizionario storico fraseologico etimologico del dialetto di Capodistria*, Trieste-Rovigno, 1995.
- DTFVG G. FRAU, *Dizionario toponomastico Friuli-Venezia Giulia*, Udine, 1978.

- ECF Archivio di Stato Trieste, *Elaborati del Catasto Franceschino*, San Lorenzo di Daila, n. 675.
- ERHSJ P. SKOK, *Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika* (Dizionario etimologico della lingua croato-serba), Zagabria, 1971.
- GGDT M. DORIA, *Grande dizionario del dialetto triestino*, Trieste, 1987.
- GMIL C. DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Parigi, 1883-1887.
- HSTR M. DEANOVIĆ, J. JERNEJ, *Hrvatsko srpsko talijanski rječnik* (Vocabolario croato o serbo italiano), Zagabria, 1975.
- KFDC D. KLEN, "Katastik gorivog drva u istarskim sumama pod Venecijom (sastavljen od Fabija da Canal, godine 1566)" (Il catasto della legna da ardere nei boschi istriani durante il dominio veneto, compilato da Fabio da Canal, nell'anno 1566), *Vjesnik Historijskog Arhiva Rijeke i Pazina* (Bollettino dell'Archivio storico di Fiume e Pisino), Fiume-Pisino, vol. XI-XII (1966-67), pp. 5-88.
- LAI P. DORSI, "Lessico agricolo istriano", *AMSI*, Trieste, vol. LXXXI-XII (1981-82), pp. 447-459.
- LTC G. RADOSSI, "La toponomastica comparata di Dignano, Fasana, Gallesano, Valle e Sissano d'Istria", *ACRSR*, vol. XX (1989-90), pp. 85-131.
- MCCU *Mappa censuaria della Comune di Umago nel Litorale Circolo d'Istria, Distretto di Buje*, 1818. (Catasto Franceschino).
- MCSL *Mappa della Comune di S. Lorenzo, distretto di Buje, Circolo d'Istria rilevata dagli sottoscritti sotto l'Ispektorato panciera nell'anno 1819*. (Catasto Franceschino).
- MDF *Giurisdizione dell'Ill. Ecc. signor Pietro Valier* (mappa del 1713), 66x83, scala passi 200, 25 Ag. 1713.
- MSPI P. PETRONIO, *Memorie sacre e profane dell'Istria*, Trieste, 1968.
- NDDT G. PINGUENTINI, *Nuovo dizionario del dialetto triestino*, Modena, 1984.
- NLPC G. GRAVISI, "I nomi locali del Comune di Pagnano", *Pagine Istriane* (in seguito *PI*), vol. I (1922), pp. 114-118, 144-150.
- NLNP G. GRAVISI, "Nomi locali istriani derivati da nomi di piante", *PI*, Capodistria, 1908, n. 5-6, pp. 107-114.
- NLSC G. GRAVISI, "Nomi locali istriani derivati da specie di colture", *PI*, 1910, n. 6-9, pp. 1-5.
- NLT G. DI MAURO BATTILANA, "Note lessicali e toponomastiche", *AMSI*, vol. XC (1990), pp. 171-180.
- NLTC G. GRAVISI, "I nomi locali del territorio di Capodistria", *PI*, 1911, n. 9, p. 209, pp. 227-233.
- NLTI G. GRAVISI, "I nomi locali del territorio di Isola", *AMSI*, vol. XXXIV (1922), pp. 199-208.
- NLTM G. GRAVISI, "I nomi locali del territorio di Muggia", *AMSI*, vol. XXXII (1920), pp. 183-204.
- NLTR G. RADOSSI, "I nomi locali del territorio di Rovigno", *Antologia Istria Nobilissima* (in seguito *AIN*), Trieste, vol. II (1969), pp. 57-135.
- NLTS R. CIGUI, "I nomi locali del territorio di Salvore", *ACRSR*, vol. XXIII (1993), pp. 269-295.
- REW MEYRE-LUBKE, *Romanisches Etymologisches Vorterbuch*, Heidelberg, 1913.
- SCC *Stampa Comunità di Cittanova et Comun di Verteneglio contro Co: Sabini al taglio*, 1730.
- SDM L. MORTEANI, *Storia di Montona*, Trieste, 1963.
- SLIPR F. CREVATIN, "Storia linguistica dell'Istria preromana e romana", *Rapporti linguistici e culturali tra i popoli dell'Italia antica*, Pisa, 1989, pp. 43-109.
- SMVT *Sopra le monete de Vescovi di Trieste, dissertazione di Orniteo Lusanio membro dell'Accademia degli Arcadi Romao Sonziani dedicata all'inclito magistrato della città di Trieste*, Trieste, 1788.
- SROL *Spezialortsrepertorium der Osterreichischen Lander*, 31 dic. 1910, VII, Osterreichisch Illyrisches Kunstenland, Wien, 1918.
- TAAP C. DE FRANCESCHI, "La toponomastica dell'antico agro polese desunta dai documenti", *AMSI*, vol. LI-LII (1939-40), pp. 123-197.
- TABI F. CIMADOR, "Terminologia agricola di Buie d'Istria", *AIN*, Trieste, vol. V (1972), pp. 81-106.
- TCBI G. GRAVISI, "Toponomastica del Comune di Buie d'Istria", *AMSI*, vol. LI (1939), pp. 10-27.
- TCCC L. UGUSSI, "I toponimi del Comune di Cittanova", *ACRSR*, vol. XIX (1988-89), pp. 207-236.
- TCCI G. GRAVISI, "Toponomastica del Comune di Cittanova d'Istria", *AMSI*, vol. XLV (1933), pp. 3-19.
- TCCU R. CIGUI, "Toponomastica del Comune catastale di Umago", *AIN*, vol. XXIII (1990), pp. 177-206.

- TCCV R. CIGUI, "Toponomastica del Comune catastale di Verteneglio", *ACRSR*, vol. XXII (1992), pp. 255-286.
- TCDA P. MERKU', *La toponomastica del Comune di Duino Aurisina*, Fagagna, 1990.
- TCP G. GRAVISI, *Toponomastica del Comune di Pirano*, Parenzo, 1932.
- TCU G. GRAVISI, "Toponomastica del Comune di Umago", *AMSI*, vol. XLII (1930), pp. 9-21.
- TCV G. GRAVISI, *Toponomastica del Comune di Verteneglio nell'Istria*, *AMSI*, vol. XLIV (1934), pp. 210-226.
- TDCL G. GRAVISI, "Toponomastica del Canal di Leme", *AMSI*, vol. LI-LII (1939-40), pp. 201-226.
- TGSL G. FRAU, "La toponomastica di Grado e della sua laguna", *Antichità Altoadriatiche*, Udine, vol. XVII (1980), pp. 507-563.
- TPRM A. SONJE, "Toponomasticki podaci sliva rijeke mirne" (Dati toponomastici sul corso del Quietto), *Buzerski Zbornik* (Miscellanea pinguentina), Pingente, vol. IV (1980), pp. 133-150.
- TSAAP R. MATIJAŠIĆ, "Toponomastica storica dell'antico agro polese di Bernardo Schiavuzzi", *ACRSR*, vol. XIV (1983-84), pp. 307-344.
- TTP F. BORRI, "Toponomastica del territorio di Parenzo", *PI*, 1922, n. 1-2, p. 21.
- UDNS A. BENEDETTI, *Umago d'Istria nei secoli*, Trieste, 1973.
- VDRI A. e G. PELLIZZER, *Vocabolario del dialetto di Rovigno d'Istria*, Trieste, 1992.
- VG E. ROSAMANI, *Vocabolario Giuliano*, Trieste, 1990.

ALTRE OPERE CONSULTATE

- B. BENUSSI, *Nel Medioevo. Pagine di storia istriana*, Parenzo, 1897.
- R. COSSUTTA, "Sugli slavismi del dialetto muglisano e del dialetto tergestino moderno", *AMSI*, Trieste, vol. LXXXIV (1984), pp. 234-287.
- A. DEGRASSI, "Il porto di San Giovanni della Cornetta", *AMSI*, vol. XXXVIII (1926), pp. 177-206.
- M. DORIA, "Appunti di storia toponomastica triestina", *AMSI*, vol. XCII (1992), pp. 255-261.
- L. FOSCAN, *I castelli medievali dell'Istria*, Trieste, 1992.
- M. GRAVISI, "Nomi di Santi con indicazioni locali nella toponomastica istriana", *IX Congresso Geografico Italiano*, Genova, 1924, pp. 3-10.

APPENDICE I

DESCRIZIONE DEI CONFINI DEL SOTTO COMUNE DI SAN LORENZO DISTO DI BUJE

(La seguente descrizione è tratta dal Catasto Franceschino, ed è opera del Geometra Catastale
Piero Negri in data 21 novembre 1819)

Il Territorio del sotto Comune di Sn Lorenzo ha nella sua più grande estensione da Levante verso Ponente la lunghezza di Kr. 3347, e da Mezzogiorno verso Tramontana di Larghezza Kr. 1960.

Fanno coerenza a questo sotto Comune a Levante il sotto Comune di Carsette, a Mezzogiorno il sotto Comune di Verteneglio Distretto di Parenzo, a Ponente il Mare Adriatico, ed a Tromantana il Capo Comune di Umago in parte, e per resto il sotto Comune di Materada.

Ha origine la presente Descrizione in angolo di Ponente, e Tramontana precisamente alla spiaggia del Mare Adriatico da tre croci scolpite sopra di un macigno ivi naturalmente posto, ove principia il Confine col Capo Comune d'Umago che si sviluppa verso Oriente, percorrendo la divisione del terreno incolto di ragione Coronica dal Bosco Spino di S. Sri De Franceschi, e dopo brave tratto di Kr. 87, attraversando la Strada che da Sn Lorenzo mette ad Umago investe il fosso che divide il Bosco Spino Suddetto dall'aratorio Zanori, sulla estremità del quale

cioè dopo Kr. 152 trovasi eretta una pietra alta a due faccie portante da questa parte l'iscrizione Sn Lorenzo, al qual sito avvi altro sasso antico marcato N/III. Quivi formando un piccolissimo salto saliente di Kr. 1.7, ripiglia tosto la stessa direzione di Levante, seguendo il fosso dividente il Bosco Spino nominato dall'aratorio de Fratelli Coronica all'estremità del quale dopo Kr. 113, sta fissa nel suolo la pietra conterminale simile alla prima marcata II vicino alla quale havvi un macigno grande su cui sta scolpita una +. Da qui piegando ad angolo ottusissimo convesso alquanto verso Tramontana spiega il confine una linea retta di Kr. 168, che attraversa immediatamente la strada che mette a Seghetto dividente sempre il Bosco Spino dal bosco, ed altro aratorio de Consorti Coronica, dopo il qual spazio nell'angolo di Tramontana, e Levante di esso Campo havvi pietra marcata III. Si continua sempre la divisione dei boschi delle nominate proprietà, e nella distanza di Kr. 54.8 havvi termine IV. Da qui seguendo la parte di fosso dividente sempre il Bosco De Franceschidal bosco de Consorti Coronica, e bosco e terreno incolto di Coronica detto il Pupillo, dopo lo spazio di Kr. 102 si pervien alla pietra conterminale V, vicino alla quale giace altro sasso su cui sta scolpito 1813 /FF posta sull'angolo del fosso che racchiude il pezzo incolto, e campo dello ultimo nominato proprietario. Declina poi il confine ad angolo ottusissimo convesso alquanto verso Tramontana, ed in direzione di altra pietra marcata VI si percorre una linea retta di Kr. 171.5. Da questa pietra in direzione di altra pietra VII in distanza di Kr. 30, attraversando la strada, che da Sn Gio della Cornetta mette a Buje incontrasi il fosso racchiudente il piccol pezzo aratorio de Fratelli Coronica, indi seguendo il detto fosso di Tramontana del Campo stesso in tutta la sua estensione, quindi una piccola tratta della Strada stessa, che s'interna in questo territorio, si percorre fino allo spazio di Kr. 71. A questo sito rimpiauto al congiungimento di altra strada, che mette in quest spiega altra piccola tratta di Kr. 31.5 ad una pietra naturalmente posta sulla quale vi è scolpita una croce +. Da qui ad angolo ottusissimo concavo dirigendosi precisamente verso Levante dopo una retta linea di Kr. 20 incontrasi di nuovo la Strada nominata, seguendo poi la quale per la tratta di Kr. 37.5 si giunge altra pietra conterminale VIII posta sul ciglio di essa. Da questa rientrando ad angolo ottuso di gradi 110 per una linea di Kr. 12 havvi la pietra IX posta sull'angolo di Ponente, a Tramontana del campo vitato di Antonio Coronica ripiglia quivi ad angolo simile da direzione di Levante, e seguendo l'andamento del fossetto di Tramontana del Campo stesso, e di Coronica detto il pupillo, dopo uno spazio di Kr. 110.7 si perviene dove la strada che da Umago mette a Verteneglio comincia ad essere fiancheggiata da siepe; punto marcato dal termine X in poca distanza del quale havvi altra pietra bassa con croce. Segue il confine l'andamento di detta strada, ove sta eretta la pietra XI posta precisamente sull'angolo di Ponente, a Mezzogiorno del fosso che racchiude il campo di ragione di Fratelli Coronica; indi prendendo la direzione di Tramontana per angolo convesso di gradi 70 cammina il confine pel tronco di Strada che forma il lato di Ponente del Campo nominato, cioè per Kr. 24 fino alla pietra XII, alla quale ripiegando ad angolo concavo di gradi 60 la direzione di Levante, percorre l'andamento della Strada che da Umago mette a Buje, che sul principio cammina lungo il lato di Tramontana del campo testè nominato, e viene poi fiancheggiata da siepe, e dopo lo spazio di Kr. 497.5, arriva alla Pietra conterminale triangolare segnata XIII che marca il punto di triplice contatto anche col sotto Comune di Materada posta precisamente ove mette in questa altra Stradella che dalla Cont. Da Coslovich mette a Petrovia.

A questo punto rivolgendosi il confine con questo sotto Comune ad angolo concavo di gradi 70 verso Mezzogiorno segue l'andamento da detta strada per Kr. 125, quindi l'abbandona e spiega una retta linea di Kr. Che attraversa altra strada che dalla Coronica mette a Buje, in direzione della pietra conterminale XIV posta alla siepe del Campo con olivi de Fratelli Coronica. Per angolo concavo di gradi 140 si dirige da questa verso Ponente lungo la siepe che racchiude a Tramontana lo stesso Campo, e dopo il breve spazio di Kr. 28 ripiglia ad angolo convesso di gradi 122 (?) la direzione di Mezzogiorno, e percorrendo lungo la siepe di Ponente del campo per lo spazio di Kr. 58.2 s'incontra la strada detta dei Pellegrin nel margine primo della quale vi è la pietra XV. Per angolo concavo di gradi 19.2 fino al termine XVI lasciando la strada riprende la direzione di Mezzogiorno per una linea retta di Kr. 96 lungo la siepe di ponente dei campi di diversi particolari fino ad arrivare alla strada che da Umago mette a Verteneglio sul ciglio primo della quale, ove rivolge a Levante la siepe degli aratori trovasi la Pietra XVII. Quivi il confine con Materada assume l'andamento della detta strada, dirigendosi per angolo convesso di gradi 135 verso Levante, e dopo la tratta di Kr. 422 l'abbandona, precisamente al termine XVIII. Prossiegue il confine lungo il fosso di Tramontana del Campo di Giacomo Trenta, e lo percorre per tutta la sua estensione, e più, cioè per Kr. 90, indi per un lato di Kr. 7.5 rivolgendosi ad angolo pressoché retto convesso Mezzogiorno, dopo la qual piccola tratta, ove la siepe del Campo vitato del Sr. Marco Antonio Franceschi rivolta verso Levante, havvi la pietra XIX; indi, ove essa ripiega a Tramontana l'abbandona, attraversando il campo dello stesso in direzione del fosso di Ponente a Tramontana del campo pure vitato di Antonio Coslovich, lungo il qual fosso seguendo il confine nella stessa direzione si percorre in tutto per lo spazio alquanto tortuoso di Kr. 84.2 fino

alla pietra XIX. Rivolgesi poscia per angolo di gradi 30 obliquamente tra Levante e Mezzogiorno, e seguendo il fosso curvilineo del campo e Pascolo con cespugli del nominato Sr. Franceschi per lo spazio di Kr. 75 si perviene al termine XXI. Ripiglia di nuovo la direzione ma obliqua tra Levante, e Tramontana dietro la divisione al fosso e siepe tra campi di diversi proprietari, ed il Bosco Roselli si giunge al termine XXII posto in distanza di Kr. 57.5; riprende quivi la antecedente direzione ad angolo convesso di gradi 100, e tracciando una linea retta di Kr. 72.7 si perviene alla XXIII attraversando prima il bosco del Sr. Roselli, quindi il pascolo con cespugli di ragione della Comune di Umago. Forma a questo punto angolo ottusissimo convesso, e per altra linea di Kr. 106 diretta al termine XXIV verso Ponente si attareversano i boschi d'alto fusto di due dite Tomiza detti Giurizani. Per un angolo convesso di gradi 100 risvolta il confine a Mezzogiorno lungo il lato di Levante del Bosco de Consorti Tomiza, e dopo lo spazio di Kr. 29.5 fino alla strada che a Mattereda mette a Sn Lorenzo vi ha il termine XXV. Seguendo qui ad angolo di gradi 75 obliquamente verso Ponente l'andamento di detta Strada per Kr. 33.7 si giunge alla pietra XXVI posta sul ciglio di Levante di essa. A questo puntolascia la detta strada ripiegando di nuovo verso Levante per angolo di gradi 115 con una linea retta di Kr. 31.2 attraversa il Bosco d'alto fusto di Marco Martincich; questa linea viene chiamata dalla pietra XXVII posta sul ciglio di Levante di altro ramo di strada, che mette da Mattereda a Sn Lorenzo, precisamente ove sbocca in questa altra strada. Si percorre in direzione pure di Levante l'andamento di quest'ultima strada che passa frammezzo dei boschi di diversi particolari per lo spazio di Kr. 413, doppio di che abbandonando il confine la detta Strada, che s'interna in questo territorio trovasi la pietra XXVIII. Da questa nella direzione pure di Levante, investendo la direzione del Bosco d'alto fusto Tomaso Martincich dopo lo spazio di Kr. 85.2 si arriva alla Strada che dalla Contrada Burole mette a Buje sul ciglio prima della quale sta eretta una pietra triangolare marcata da questa parte col XXIX ove termina di far contatto il territorio del sotto Comune di Mattereda, subbentrandovi quello del sotto Comune di Carsette.

Si attiene il confine con Carsette alla Strada sunnominata rivolgendosi in direzione di Mezzogiorno per angolo di gradi 62, e dopo la tratta di Kr. 57, ov'essa spiega, l'abbandona investendo la divisione dell'aratorio di ragione del Sr De Franceschi, quindi dei boschi Martinovich, e Cigui e seguendo a seconda della linea curva, che esse scrivono, per lo spazio di Kr. 145, si arriva alla pietra marcata XXX, al quale punto deviando dalla divisione del bosco Martincich, spiega unalinea retta di Kr. 111.1 che attraversa il bosco stesso, quindi quello di Giorgio Cigui non che la strada che da Burolo mette a Carsette, questa linea retta viene richiamata da altra pietra di figura triangolare, marcata da questa parte con XXXI: a questa cessa di far contatto il territorio di Carsette, ed incomincia quello del Sotto Comune di Verteneglio Distretto di Parenzo.

A questo punto dirigesi il confine col Sotto Comune di Verteneglio per angolo di gradi 50 verso Ponente, e spiega una linea retta di Kr. 84.2 che incontra nel suo sviluppo la strada testè nominata attenendosi da essa fino ad altra pietra marcata XXXII. Rivolge poscia per angolo convesso di gradi 137 nella direzione obliqua di Ponente e Mezzogiorno con linea retta richiamata dall'angolo di Ponente, e Tramontana della casa vecchia detta dei Loconi, nel primo sviluppo di questa retta linea percorre la strada sunnominata per Kr. 77 indi attraversando gli aratori, e terreni incolti di diversi particolari, per lo spazio di Kr. 237.5, dopo il qual spazio formando ad angolo retto un salto rientrante di Kr. 6, ripiglia la direzione di Ponente per altro angolo pressoché retto, assume quindi il confine la siepe, che racchiude a Mezzogiorno il campo con Olivi di Antonio Borolo, e dopo la distanza di Kr. 63 rientra nuovamente per altro lato di Kr. 9.5 a seconda di essa siepe, finché si arriva sulla direzione della prima linea fondamentale, seguendo la quale per altro spazio di Kr. 88.5 attraverso al campo di Antonio Borolo succennato, s'incontra la linea di divisione tra quest'ultimo, e l'aratorio con olivi di Matteo Borolo, al qual punto si attiene ad essa divisione divergente alquanto verso Mezzogiorno, finché dopo uno spazio di altri Kr. 27 rientra ad angolo retto per un lato di Kr. 5.5, ritornando sulla direzione della foondamentale succennata. Segue la traccia di essa fondamentale per la distanza di Kr. 197, attraversando diversi stabili aratori, e pascolivi cespugliati, finché con questa direzione s'incontra il lato di levante del pascolo con cespugli di Giorgio Burolo, indi a salto saliente seguendo essa divisione per una breve linea di Kr. 5.5 s'entra nella strada che ai Luconi mette a Verteneglio: riprende di nuovo la direzione di Ponente per angolo pressoché retto, seguendo l'andamento curvilineo di essa strada per la tratta di Kr. 40, indi ritornando sulla linea fondamentale in prima costituita, attraversa la strada suddetta, che sorte di nuovo sul territorio in contatto, non che i boschi, ed aratorj di diverse proprietà, e dopo lo spazio di altri Kr. 240 si perviene all'angolo della Casa sunnominata. Qui si aggira il confine a seconda della vestigia di Muro di Tramontana, a Ponente della casa ivi attigua ora in fabbrica, e dall'angolo di Ponente, a Mezzogiorno di essa traccia in direzione pure obliqua tra Mezzogiorno, e Ponente un'altra retta fondamentale richiamata da altra pietra conterminale marcata XXXIII posta nella distanza di Kr. 750 dietro la quale prosiegue il confine con Verteneglio, attraversando immediatamente la Strada che dai Luconi mette a Sn Lorenzo, quindi

l'aratorio con viti ed olivi di Matteo Frenetich e dopo la distanza di Kr. 100 diverso alquanto verso Tramontana, secondando la linea curva, che divide alcune proprietà boschive per lo spazio di Kr. 103, dopo del quale precisamente all'angolo di Ponente e Mezzogiorno del bosco di ragione di Martino Siac, si ritorna sulla direzione della linea fondamentale, lungo la quale si percorre pur la tratta di Kr. 293.7, attraversando diversi pezzi boschivi ed aratorj di molti particolari, e si perviene alla divisione di Levante del Campo vitato di Matteo Radin marcata da un sentiero abbandonato, fiancheggiato da siepe. Ivi forma il confine un salto saliente di Kr. 11.5 dietro essa divisione per angolo di Gradi 110, e ripigliando la stessa direzione segue l'andamento del lato di Mezzogiorno di esso Campo e dopo uno spazio di Kr. 30.5 ritorna sulla linea fondamentale premessa. Di questa il confine segue la direzione per lo spazio di Kr. 217.5, attraversando alcuni aratorj, quindi la strada che mette ai Radin, poi il bosco do Domenico Radin, dopo del quale investe un fosso racchiudente alcune altre proprietà boschive, ed aratorie, che dopo breve tratta lo lascia dirigendosi alla succennata Pietra vicino alal quale giace altro macigno basso ivi naturalmente locato, su cui sta scolpita una Croce +. Da questa attraverso il bosco Radin dirigesì il confine ad altra pietra pure naturalmente posta con croce in distanza di Kr. 32. A questo sasso spiega una linea retta in direzione sempre di Ponente obliquamente verso Mezzogiorno, richiamata da altra pietra alta marcata XXXIV posta in distanza di Kr. 387 precisamente in angolo di Levante, e Mezzogiorno del Bosco di Matteo Babuder, vicino alla quale havvi altro sasso naturalmente con croce - nello sviluppo di questa linea si attraversano i boschi, ed aratorj Radin, indi si divide il terreno incolto comunale di questo territorio dal bosco Comunale di Verteneglio. Della testè nominata pietra sempre nella stessa direzione, seguendo il confine il lato curvilineo di Mezzogiorno di diverse proprietà boschive, marcate da pietre basse con croce, percorso lo spazio di Kr. 273 si arriva ad altra pietra conterminale marcata XXXV posta in angolo di Levante, a Mezzogiorno del bosco di Antonio Zacchigna. A questo sito investe un fosso che forma il lato di Levante del bosco di quest'ultimo proprietario e de consorti Coronica, e dopo una tratta di Kr. 172 trovasi una pietra alta marcata F.F. che parte il bosco Coronica dal Bosco De Franceschi posto sul nomianto fosso, lungo il quale seguendo il lato di Mezzogiorno del Bosco De Franceschi, per uno spazio di Kr. 94, si giunge alla Pietra conterminale XXXV. Da qui prende il confine la direzione precisa di Ponente, e formando tre linee rette richiamate da due diversi termini semplici intermedj dividenti il bosco Comunale di Sn Lorenzo da quello di Verteneglio si percorre uno spazio di Kr. 344, si perviene alla spiaggia del amre, ove trovasi un grande macigno, sul quale sta scolpita una Croce, ove ha principio un muro a secco che divide il Prato Grisoni dal bosco Comunale di Verteneglio terminando a questo punto il contatto col sotto Comune di Verteneglio stesso. Segue finalmente il confine la linea che descrive il mare adriatico, che formando diversi giri salienti e rientranti si congiunge col punto delle tre croci posto pure alla spiaggia del Mare ove ebbe origine la presente descrizione.

Sn Lorenzo li 21 novembre 1819

Pietro Negri Geometra Catastale

APPENDICE 2

ESTRATTO DELL'OPERATO DELL'ESTIMO CATASTALE DELLA COMUNE CENSUARIA DI SAN LORENZO

1^{mo}

Topografia

La Comune di San Lorenzo si ritrova situata sulla costa del Mare, nella distanza di un'ora e tre quarti circa dalla Città di Buje, che vi è Il Capoluogo del Distretto, dove risiede l'Autorità Politica e Giustizionale.

In genere tutti li terreni giacciono sul dorso di amene collinette poco elevate al livello del Mare. Pochissimi sono li piani e quasi tutti sono più o meno inclinati per cui vengono a soffrire non poco per il dilavamento delle acque, che li spoglia delle migliori sostanze.

La totale mistione fisica è calcareo rosso sopraccarico di ossido di ferro, che li rende poco fecondi. Sono anche poco profondi e quindi molto soggetti alla siccità nella stagione estiva. La totale superficie della Comune dietro il Protocollo di misurazione risulta a Jugeri 2405: Klafter 344, divisi in Particelle n. 1861 di terreni e di Edifizj.

Per tutto il territorio della Comune si attrovano misti assieme li Campi arativi a semina nudi, li Campi arativi vitati ed Olivati, li Pradi, i Pascoli ed i Boschi.

Il villaggio stesso di S. Lorenzo si ritrova posto sulla spiaggia del mare, diverse poi sono le Contrade e le Case sparse in diversi punti della Comune.

Tali sono appunto quelle di S. Giovanni della Cornetta, dei Vecchiutti, dei Jugocaz, dei Babich, dei Cherti, dei Buroli, dei Coronica e dei Dolinzi.

Il clima è temperato, ma l'aria non è troppo felice, essendo endemiche anche in questo Comune le febbri periodiche ed intermittenti ed in particolare del Villaggio stesso di S. Lorenzo.

Nel Comune vi è una Parrocchia, della quale appartiene ad essa il Juspatronato.

Non vi esiste però veruna scola.

2^{do}

Confini

La Comune confina dal Nord con quella di Umago; dal sud con quella di Verteneglio; da est con quella di Matterada e Carsette e da Ovest con il Mare Adriatico.

3^{zo}

Popolazione

Dietro i risultati della revisione di Conscrizione dell'anno 1827 la popolazione scende a n. 226 Maschj e n. Femmine, in tutto n. 458.

Il numero delle Case risulta a 66 abitate da Famiglie. Eccettuati li descripti e li bambini tutti gli abitanti si occupano della Coltura dei terreni.

L'ordinaria loro nutrizione è quella dimostrata per la Comune di Petrovia.

Le singole possessioni in generale sono tenute in propria economia dagli stessi proprietarj. Se ne trovano però alcune accordate ad altr'individui a titolo di Colonia, che vengono da essi lavorate la corrisposione annua del terzo del prodotto in natura dei grani e della metà dell'uva ed oliva, e verso altre piccole corrisposioni, come sovette in Pollame e simili.

Quasi tutte le Possessioni sono così ristrette, che pochi sono forniti di servitù. Vi sono però alcune famiglie estere colle loro proprietà, che tengono un famiglia o due secondo i loro bisogni, e molte sono fornite almeno dal Pastore delle loro Mandre.

4^{to}

Stato del Bestiame

Il numero delle differenti specie di animali risulta come segue:

Bovi da tiro	n. 111
Vacche	n. 116
Vitelli	n. 35
Cavalli	n. 16
Asini	n. 30
Pecore	n. 1064
Capre	n. 6
Porci	n. 220

In quanto alla razza di questi animali, alla loro robustezza ed al loro mantenimento si uniforma il tutto a quanto si ha dimostrato per la Comune di Umago.

Anche qui come in quella Comune ciascun possidente è fornito d'animali in proporzione delle sue proprietà, e chi non ne possiede deve ricorrere agli altri per la aratura delle sue terre e per il trasporto dei suoi prodotti verso pagamenti in denaro, o verso la prestazione di lavori a mano.

Anche qui le Vacche generalmente non vengono occupate in verun lavoro, ma si tengono soltanto per l'utile del Concime e per l'allievo dei Vitelli da sostituirsi alli vecchj Bovi, a vantaggio dei quali esclusivamente viene riservato tutto il loro latte.

Il poco pollame che si alleva merita poco da considerarsi, consistendo in poche teste, che si trasportano a vendere nel Paese di Umago, o nella città di Buje e di Pirano.

(...)

(Archivio di Stato-Trieste, Elaborati del Catasto Franceschino, n. 675)

INDICE DEI TOPONIMI

1. ANDRINIA
2. BABICI INFERIORE
3. BABICI SUPERIORE
4. BAREDIZE
5. BARICI
6. BARSAMINI
7. BARSIONCA
8. BASSANELLO
9. BIRIBAZI
10. BLOZICH
11. BOBAZ
12. BOSCARIA
13. BOSCO
14. BOSCO CAROBIA
15. BOSCO DE CIOSE
16. BOSCO DE COZIANI
17. BOSCO DE MARCONI
18. BOSCO DE SVIGNARIA
19. BOSCO DE TURAN
20. BOSCO PUPILLO
21. BRAIDIZE
22. BRIH
23. BRIST
24. BURLOVINA
25. BUROLI
26. BUSCHIACH
27. CAMPO GRANDO
28. CAMPO DE PICAI
29. CANAL
30. CAPELANICI
31. CAPPELLETTI
32. CAPILINI
33. CARIGADOR
34. CAROVIE
35. CARSICH
36. CARSTIE
37. CASTIGLIONE
38. CAVA
39. CAZIS'CE
40. CHERTI
41. CIGANIA
42. COMUNELA
43. CONTIA
44. CONTRADA BINTAZZI
45. CORONICHI
46. CREBEI
47. CRISINE
48. CUBERTONI
49. CUS'CETI
50. DOLINZI
51. DORINA
52. DUBICH
53. FARLETE
54. FARNASINA
55. FIGARE
56. FINIDA
57. GARDOVIA
58. GASPARVO
59. GNIVA
60. GOLUBINCA
61. GRAMBASIA
62. GRANCAJER
63. GROMAZE
64. GROTA
65. LACOTI
66. LAGO
67. LER
68. LICINA
69. LISIZINE
70. LOCRINA

- | | |
|------------------------|--------------------------|
| 71. LOQUINA | 116. SEMARI |
| 72. LOQUIZZA | 117. SERAIO |
| 73. LOVRIS' cina | 118. SFERCHI |
| 74. MAMILONI | 119. SLANIC |
| 75. MARGANIA | 120. SOPRA IL LACO |
| 76. MATISSIA | 121. SOTO TIGOR |
| 77. MELONIA | 122. SOTO CARUVIA |
| 78. MLASCALIA | 123. SOTTO I LOCONI |
| 79. MONTE | 124. SOTTO SERAJO |
| 80. MONTE CORNICAL | 125. STANZIA CAPEL |
| 81. MURINI | 126. STANZIA CRAPAZ |
| 82. NAVALE | 127. STANZIA D'AMBROSI |
| 83. NAVERCO | 128. STANZIENA |
| 84. NOVIZA | 129. STARINA |
| 85. NUDI | 130. STRADA DEI PELEGRIN |
| 86. OBLOGO | 131. STRADON |
| 87. PAPRUTINA | 132. STREPE' |
| 88. PETRIE | 133. STRICA |
| 89. POTOZINE | 134. TIGOR GRANDE |
| 90. POZZO FINIDA | 135. TINTILINA |
| 91. POZZO SANTAREL | 136. TOPOLINI |
| 92. PUNTA CERLENIZZA | 137. TRENTI |
| 93. PUNTA FRANCESCHI | 138. TRIPOLI |
| 94. PUNTA DEI RAIDITI | 139. VAL BUSO |
| 95. PUNTA DEL CAPITANO | 140. VAL DE CANOVA |
| 96. PUNTA DI CANEVO | 141. VALE SAN GIOVANI |
| 97. PUNTA FINIDA | 142. VALE SAN LORENZO |
| 98. PUNTA MOLIN | 143. VALLE |
| 99. PUNTA DEI SARGHI | 144. VALIZA |
| 100. PUNTA SANTAREL | 145. VARAULICHE |
| 101. PUNTA SAN LORENZO | 146. VRTLINE |
| 102. PUNTIZZA | 147. VECHIUTI |
| 103. PUPURTINA | 148. VELI DVOR |
| 104. ROGNAC | 149. VELISINUSET |
| 105. RONCO | 150. VILA SANTAREL |
| 106. ROSICHA | 151. VIDUZIA |
| 107. RUNIZA | 152. VIRANESI |
| 108. RUPA | 153. VISINTINI IN BOSCO |
| 109. RUPAZE | 154. VISINTINI DOLIGNI |
| 110. SAN GIOVANNI | 155. ZACHIGNI |
| 111. SAN LORENZO | 156. ZADVORI |
| 112. SCAUNIZE | 157. ZAPRTO |
| 113. SCHIRINE | 158. ZARDIA |
| 114. SCRIGNARI | 159. ZIRICH |
| 115. SECO DE SANTAREL | |

SAŽETAK: "*Imena i mjesta područja Lovrečice kod Dajle*" - Bogati arheološki nalazi koji su dosada pronadjeni svjedoče na neosporiv način da je područje Lovrečice kod Dajle bilo nastanjeno još od davnina.

Rimski period označuje dobe ekonomskog prosperiteta. Odlučujući faktori u ekonomskom razvoju tog područja bili su: izgradnja luke, koja nam govori o intenzivnim prometima, te stare ceste koje su povezivale obalna mjesta, podržavajući tako i morske puteve, koji su u tim mjestima nalazili sigurna pristaništa.

Taj je život, tako bogat i intenzivan, trajao sve do IV st., kada je rastući pritisak barbarskih naroda ubrzao i pad rimskog carstva.

Lovrečica je u srednjem vijeku bila vlasništvom novigradske biskupije, a onda je data u XVI stoljeću umaškoj gradskoj upravi. Ovi i ostali povijesni događaji nalaze svoju potvrdu u lokalnoj toponomastici, koja se očituje kao nezamjenjiv instrument istrage onog složenog makro-svijeta kakav je teritoriji.

POVZETEK: "*Imena in kraji na području Lovrečice pri Dajli*" - Dosedanje bogate arheološke najdbe neizpodbitno dokazujuje, da je bilo ozemlje Lovrečice pri Dajli naseljeno vse od naj - starejših časov.

Rimsko obdobje predstavlja dobo ekonomskega razcveta. Odločilni dejavnik v ekonomskem razvoju tega područja je bila iz gradnja pristanišča. To priča o intenzivnem prometu in starih cestah, ki so povezovale obalna mesta in bilo v pomoč pomorskim prevozom, saj so v teh krajih našli zanesljive pristane.

Tako bogato in intenzivno življenje je trajalo vse do 4. štoletja, ko je rastoči pritisk barbarskih narodov pospesilpadec rimskega cesarstva.

Lovrečica je bila v srednjem veku last novigradske Škofije, nato pa je bila v 16. stoletju predana umaški mestni upravi.

Ta in drugi zgodovinski dogodki so potrjeni v lokalni toponomastiki, ki pomeni nenadomestljivo sredstvo raziskovanja tistega kompleksnega kozmosa, kakršen je bil omenjeni teritorij.